



Forti dei nostri Valori



La persona al Centro
il Veneto nel cuore

**PROGRAMMA ELETTORALE 2025
PER LA REGIONE VENETO**



Che cosa ci sta a cuore

Nella nostra storia politica
abbiamo sempre messo la persona al centro.

Non è solo uno slogan, ma una identificazione valoriale,
che si è sempre tradotta in programmi e azioni concrete.

Azioni che hanno impattato sulla nostra quotidianità:
l'aiuto alle famiglie, il benessere, la salute, il sociale,
l'educazione, il lavoro, le imprese,
l'ambiente, l'agricoltura, i servizi...

Il Veneto ha fatto molto,
ma per mettere al centro la persona oggi,
occorre cambiare paradigma
e saper leggere i nuovi bisogni per costruire una proposta concreta.

Sommario

Forti dei nostri valori	5
LA PERSONA	7
Una Regione amica delle famiglie	8
Sanità e sociale, sempre al centro	10
Anziani non autosufficienti e persone con disabilità: non lasciamo nessuno da solo	12
Infanzia, giovani e istruzione: il nostro investimento	16
Lavoro e formazione: dignità, giustizia sociale e sviluppo	19
Volontariato, Pro Loco, Terzo Settore: radici della comunità veneta	21
Cooperazione: ascoltare e dare risposte nei territori	24
Diritti, pari opportunità e inclusione, per un Veneto che unisce	26
L'IMPRESA	27
L'artigianato in Veneto: una terra operosa di fronte a nuove sfide	28
Evolgere per attrarre. Le parole chiave per il futuro dell'industria del Veneto	30
Sosteniamo il commercio	33
Con i piedi a terra: il ruolo dell'Agricoltura	34
Il mare, una risorsa da rispettare e curare	36
Turismo e cultura: una vocazione da preservare	37
Innovazione, ricerca e digitale per il Veneto del futuro	39
IL TERRITORIO	43
Potenziare le infrastrutture e la mobilità	44
Ambiente e territorio: custodire il Veneto, costruire il futuro	46
Terme Euganee: salute, benessere, turismo e lavoro per il Veneto	49
Colli e Montagne Venete: l'anima alta del nostro territorio	49
Sicurezza e protezione civile per garantire qualità della vita	50
VENETO PROTAGONISTA	53
Autonomia e sussidiarietà al servizio dei cittadini	54
Immigrazione, integrazione e legalità: un fenomeno che richiede umanità e regole	55
Un Veneto ponte tra territori e istituzioni internazionali	57
Un Veneto forte, giusto e solidale	58
APPROFONDIMENTI	61
NUMERI E TENDENZE	71

Forti dei nostri valori

Ci sono stagioni nella vita democratica di una Regione in cui serve più del buon governo: serve visione. Serve coraggio. Serve una direzione chiara. Il nostro programma nasce da qui.

L'Unione di Centro si presenta alle elezioni regionali del Veneto con un progetto politico fondato su **principi non negoziabili** e su una **visione moderna ma radicata**. In un tempo in cui la politica si consuma spesso nella cronaca, noi scegliamo di **guardare oltre il presente**. Scendiamo in campo con una proposta forte, coerente, capace di rispondere con responsabilità e concretezza alle attese dei cittadini veneti.

Le nostre radici sono cristiano-democratiche

Crediamo nella **centralità della persona**, nella **dignità del lavoro**, nella **sacralità della famiglia**, nella sussidiarietà come metodo e nella **solidarietà** come fondamento dell'agire pubblico. La **libertà** non è un privilegio individuale, ma una responsabilità collettiva.

Il Veneto è una terra speciale: generosa, produttiva, consapevole delle sue radici, proiettata nel mondo. È la culla del volontariato, dell'iniziativa privata, della cultura del fare. Ma è anche attraversata da **nuove fragilità**: l'invecchiamento della popolazione, la dispersione scolastica, la solitudine degli anziani, le difficoltà delle famiglie, la crisi della sanità territoriale, le sfide climatiche ed economiche.

Noi non promettiamo miracoli. **Offriamo un metodo: il servizio**. Una bussola: la persona. E un progetto: un Veneto più giusto, più umano, più autonomo, più solidale.

I nostri valori: Persona, Impresa, Territorio

Il Veneto è una terra che parla di identità, di legami autentici e di una comunità forte e operosa. In una fase storica segnata da frammentazione, solitudine e incertezze, noi crediamo che il futuro della nostra regione passi dalla valorizzazione delle sue radici, delle sue imprese, del suo territorio e, soprattutto, delle persone che lo abitano.

Questo programma è nato dall'ascolto e dall'esperienza concreta del vivere quotidiano nei nostri paesi, nelle città, nei luoghi di lavoro e nelle famiglie, senza dimenticare parrocchie, attività culturali e di volontariato. Racconta di un progetto politico che affonda le sue radici nei valori del centrodestra: **responsabilità, merito, libertà, solidarietà, rispetto per la tradizione e visione per il domani**. È un programma che intende offrire una visione chiara e concreta per il Veneto di oggi e di domani: una regione che vuole continuare a essere motore di crescita economica e sociale, laboratorio di buona amministrazione e modello di coesione comunitaria.

Tre sono le **coordinate che hanno guidato la stesura di questo programma** e che rappresentano al tempo stesso l'impegno politico che intendiamo assumere di fronte ai Veneti: il valore della persona; il valore del territorio; il valore del fare impresa.

Il valore della persona. Nel Veneto, la persona è posta al centro: con la sua laboriosità, il senso civico, la capacità di stare in relazione e di fare comunità. Una comunità che riconosce il valore di ogni persona, promuove la partecipazione, sostiene la fragilità. Una comunità in cui educatori, imprenditori, amministratori, giovani e "meno giovani" si impegnano quotidianamente per il bene comune, spesso lontano dai riflettori, con sobrietà e concretezza. Una comunità fatta di famiglie, poiché è nelle relazioni familiari che si costruisce un senso di responsabilità reciproca, cura degli anziani e sostegno ai più giovani: le famiglie sono il primo "presidio sociale", capaci di intervenire nei momenti di difficoltà.

Il valore del fare impresa. Impresa è sinonimo di intraprendenza, soprattutto in Veneto. È il valore di migliaia di micro, piccole e medie aziende – spesso a conduzione familiare – che hanno saputo diventare eccellenze globali senza perdere il radicamento locale. È il mondo artigiano, la cooperativa sociale, la bottega che resiste, l'industria che investe nella formazione e nell'innovazione. L'impresa veneta non è solo motore economico: è tessuto sociale, è presidio del territorio, è luogo in cui la persona cresce e si realizza.

Il valore del territorio. Nel Veneto, territorio significa paesaggi disegnati dalla mano dell'uomo, dalle fertili e operose campagne alle numerose città d'arte – grandi e piccole – che costellano tutta la regione. Il Veneto è ricco di bellezze naturali, dalle Dolomiti ai suggestivi paesaggi collinari, dalla Laguna di Venezia al Delta del Po, dal litorale adriatico al lago di Garda, senza dimenticare le rinomate località termali. È in questo spazio che si intrecciano storie, tradizioni, innovazione e senso di appartenenza. Il territorio veneto è il luogo dove si custodisce la memoria, ma anche dove si costruisce il futuro, con attenzione all'ambiente, alla bellezza e alla qualità della vita.

Ed è per questo che, oggi più che mai, la comunità è una scelta che va difesa, sostenuta e rafforzata. In una società che corre veloce, che tende all'individualismo e all'astrazione, il Veneto può indicare una via alternativa: quella di **una comunità che ascolta, accoglie, costruisce relazioni forti, fondate sulla fiducia e sul senso di responsabilità condivisa**. Nel solco della tradizione veneta, crediamo che “fare comunità” significhi costruire futuro insieme: con radici profonde e sguardo aperto, con coraggio, competenza e cuore.

Difendiamo il ceto medio

Nelle ultime settimane il dibattito politico ed economico ha rimesso al centro una questione decisiva: la condizione del ceto medio. Non si tratta solo di numeri, ma della vita quotidiana di milioni di famiglie che con il loro lavoro, i loro sacrifici e la loro intraprendenza rappresentano la vera spina dorsale dell'Italia.

La vera riforma sociale non è l'assistenzialismo, ma mettere più soldi nelle tasche di chi lavora, produce e investe. Al tempo stesso occorre alleggerire la pressione fiscale sulle piccole e medie imprese, cuore produttivo del nostro Paese, e sostenere con strumenti mirati chi assume giovani e chi innova. Una politica per il ceto medio non è una politica “di parte”, ma un investimento sul futuro: senza una classe media forte, l'Italia si impoverisce e si indebolisce.

L'UDC continuerà a insistere su questa priorità: sanità territoriale accessibile, sostegno al lavoro e alla famiglia, incentivi a chi rischia e crea occupazione. La politica deve tornare a guardare in faccia chi tiene in piedi il Paese. È questa la nostra battaglia: restituire dignità, forza e prospettive al ceto medio italiano e veneto.



**Forti
dei nostri
Valori**



**LA PERSONA al Centro
il Veneto nel cuore**

Una Regione amica delle famiglie

Rimettere al centro la famiglia significa rigenerare il tessuto sociale, combattere la solitudine, ridare fiducia. Il Veneto deve diventare la Regione più amica delle famiglie in Italia.



Senza figli, non c'è futuro. Senza famiglia, non c'è comunità. E senza comunità, non c'è Regione che tenga.

Il crollo demografico non è più un rischio: è una realtà. In Veneto nascono sempre meno bambini, e i giovani rinviano o rinunciano a formare una famiglia, non per scelta ideologica, ma per mancanza di condizioni favorevoli. Il lavoro è precario, le case sono costose, i servizi per l'infanzia scarsi, la cultura dominante spesso sfiducia la genitorialità.

Rimettere al centro la famiglia significa rigenerare il tessuto sociale, combattere la solitudine, ridare fiducia. Il Veneto deve diventare la Regione più amica delle famiglie in Italia.

Casa e famiglia al centro: mutui agevolati, nidi accessibili e borghi rinati. Per un Veneto che non lascia indietro nessuna giovane coppia

Sostegno all'accesso alla prima casa

Vogliamo istituire un **Bonus Prima Casa Regionale** per giovani coppie *under 35* che acquistano casa nei piccoli comuni, contrastando anche lo spopolamento montano e collinare. Costruire un Veneto a misura di famiglia significa garantire alle giovani generazioni la possibilità di mettere radici nel proprio territorio, in case dignitose e servizi accessibili. L'emergenza abitativa che colpisce soprattutto le giovani coppie - tra affitti insostenibili, mutui proibitivi e liste d'attesa infinite per gli alloggi popolari - non è solo una questione economica, ma un vero e proprio vulnus sociale che rischia di accelerare il declino demografico della nostra Regione.

Per noi la casa non è un privilegio, ma un diritto fondamentale, strettamente connesso alla natalità e alla stabilità sociale. Per questo proponiamo un Piano Residenzialità 2025-2030 che potenzi le politiche esistenti, eliminando sprechi e lungaggini burocratiche, sfrutti il patrimonio immobiliare inutilizzato con progetti innovativi, sostenga concretamente le giovani coppie attraverso strumenti fiscali e contributivi mirati.

Politiche Familiari Integrate e difesa della Famiglia

Noi mettiamo la famiglia al centro. Non come slogan, ma come priorità politica strutturale. Proponiamo un **Assegno di natalità regionale per ogni nuovo nato o adottato**, cumulabile con quello statale, commisurato al reddito della famiglia.

Promuoveremo la realizzazione di **posti negli asili nido** convenzionati eosterremo i Comuni virtuosi che garantiscono tariffe agevolate per servizi educativi da 0 a 6 anni. I dati parlano chiaro: secondo il Rapporto Statistico Regionale 2024, il 23,5% delle famiglie venete rinuncia ai servizi per l'infanzia a causa dei costi eccessivi, mentre oltre 27.000 nuclei sono in attesa di un alloggio sociale.

Sosterremo le **famiglie numerose e le famiglie fragili** (famiglie con figli orfani, famiglie monoparentali per genitori separati o divorziati in situazione di difficoltà economica) con aiuti concreti sulle spese scolastiche, sanitarie, sportive e culturali, con agevolazioni per il trasporto scolastico e lavorativo.

Proponiamo un Patto Regione-Famiglie che promuova **orari flessibili nei luoghi di lavoro**, welfare aziendale territoriale, part-time reversibile, telelavoro pubblico e privato, sostegno ai genitori separati.

La valorizzazione della genitorialità non avverrà solo con gli incentivi economici, ma anche favorendo un clima culturale che dia **dignità a chi sceglie di avere dei figli**.

Infine vogliamo **difendere la famiglia naturale**, contrastando le ideologie che svalutano la famiglia, riaffermandone il ruolo come primo nucleo di comunità.

Famiglie che accolgono

Vogliamo promuovere iniziative di sostegno economico e giuridico per le famiglie che si impegnano nei percorsi di adozione internazionale e nazionale. Anche attraverso la rete delle associazioni e delle famiglie esperte vogliamo sensibilizzare e promuovere i progetti di affidamento e di accoglienza.

Famiglie vulnerabili

Vogliamo sostenere i progetti per le famiglie che vivono situazioni socioeconomiche più vulnerabili, sia mantenendo le attuali progettualità consolidate a livello regionale (progetti PIPPI, ecc...) sia sensibilizzando i mondi delle scuole, delle parrocchie o dello sport, per segnalare precocemente la presenza di minori con particolari necessità.



Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 72

Sanità e sociale, sempre al centro

La salute non è solo assenza di malattia, ma benessere complessivo della persona. (OMS, 1978)

Il Veneto ha saputo, negli anni, costruire un sistema sanitario tra i più efficienti d'Italia, riconosciuto per qualità delle prestazioni, capacità organizzativa e competenza professionale. Tuttavia, il mondo è cambiato, e il nostro sistema deve oggi fare i conti con trasformazioni profonde, che rischiano di metterne in discussione la tenuta e l'universalità.



Oggi ci ritroviamo per affrontare un tema che tocca la vita quotidiana di ogni cittadino veneto: la salute. Ma non solo come assenza di malattia, bensì come **benessere complessivo della persona**, come diritto universale da garantire e promuovere, come asse portante della coesione sociale e della dignità umana.

Le sfide del presente: luci e ombre

Oggi il Veneto si confronta con grandi sfide sanitarie e sociali, di cui ricordiamo le principali

- **Invecchiamento della popolazione:** oltre il 24% dei veneti ha più di 65 anni. Tra dieci anni, un veneto su tre sarà anziano.
- **Aumento delle cronicità:** diabete, malattie cardiovascolari, demenze, tumori. Sempre più cittadini necessitano di cure continuative, personalizzate, domiciliari.
- **Disparità territoriali:** tra città e aree interne o montane, tra province e perfino tra comuni, si registrano differenze di accesso, servizi e risposte ai bisogni.
- **Personale sanitario insufficiente:** il Veneto perde medici e infermieri. I concorsi vanno deserti, i reparti sono sotto pressione, le liste d'attesa si allungano.
- **Carenza di integrazione tra sanitario e sociale:** ancora troppo spesso chi ha bisogno di un'assistenza globale si trova davanti a compartimenti stagni, a burocrazia, a vuoti assistenziali.

Il potenziale del Veneto: un patrimonio da valorizzare

Ma sarebbe ingeneroso e miope fermarsi solo alle criticità. Il Veneto è anche una Regione che può e deve essere **protagonista di un nuovo modello di salute**.

Abbiamo una **rete ospedaliera e territoriale capillare**, **professionisti** preparati e dediti, comunità locali solidali, amministrazioni virtuose e una tradizione di sussidiarietà che è il cuore della nostra storia veneta e cristiana.

Abbiamo centinaia di associazioni, volontari, parrocchie, cooperative sociali che ogni giorno integrano e potenziano il servizio pubblico. Abbiamo centri di eccellenza nella ricerca biomedica e sanitaria. E abbiamo anche una coscienza civica forte, che chiede partecipazione, trasparenza e diritto alla salute per tutti.

Una visione per i prossimi 5 anni: sanità di prossimità, integrazione e persona al centro

Il nostro impegno per i prossimi 5 anni deve poggiare su 3 pilastri fondamentali:

- **Rinforzare il sistema sanitario territoriale:**
 - **Case della Comunità:** vanno rese operative, accessibili, funzionanti e integrate con la rete dei servizi sanitari territoriali.
 - Sviluppiamo davvero la **medicina di prossimità**, per evitare che il Pronto Soccorso diventi l'unica porta d'ingresso al sistema delle cure sanitarie.
 - Incentiviamo i medici di medicina generale e i pediatri nelle zone carenti, superando la logica delle prestazioni, tornando alla relazione di cura, **estendendo il modello delle Medicine di Gruppo integrate**.
- **Integrazione tra Sanità, Sociale e Socio-Sanitario:**
 - La persona non è un “caso clinico”, ma un'unità di bisogni fisici, psicologici, relazionali, familiari.
 - Serve una presa in carico multidisciplinare e continuativa, che unisca le ULSS, i Comuni, il Terzo Settore e le famiglie nella costruzione dei progetti assistenziali.
 - Riconosciamo il ruolo strategico degli assistenti sociali, degli educatori, degli operatori sociosanitari.
- **Investire sul capitale umano e sulla digitalizzazione intelligente:**
 - Formazione, assunzioni e valorizzazione del personale: senza medici, infermieri, OSS, psicologi, personale tecnico e amministrativo, non c'è sanità.
 - Per questo motivo è ora di dire stop ai tagli lineari e alla spesa storica. Serve invece un piano straordinario regionale per valorizzare le professioni che lavorano in ambito sanitario.
 - Usiamo il digitale per semplificare la vita al cittadino, non per burocratizzarla ulteriormente: cartelle cliniche unificate, telemedicina con supporto umano, monitoraggio delle fragilità.

Le cronache degli ultimi anni ci hanno testimoniato l'eroismo di medici, infermieri, OSS e altro personale in corsia durante il Covid. Ma le cronache più recenti stanno anche documentando l'esodo di molti professionisti dalla sanità pubblica. È un tema che ci deve interrogare e far mettere alla ricerca di soluzioni per valorizzare, non solo dal punto di vista economico, le professionalità di tutti e far ridiventare attrattive le professioni mediche e sanitarie, specialmente tra i giovani che stanno scegliendo (o completando) il percorso di studi. Su questo tema va aperto un confronto con tutte le organizzazioni rappresentative, per cercare insieme soluzioni efficaci.

La prevenzione: premiare gli stili di vita corretti

Stili di vita corretti, controllo dei fattori ambientali e inquinanti, prevenzione nei luoghi di lavoro, sicurezza veterinaria ed alimentare, programmi di screening, rappresentano una filiera di servizi che vanno a proteggere lo stato di salute della popolazione, sui quali non va abbassata la guardia e sui quali vanno fatti formazione ed ingaggio di tutti i professionisti.

Il nostro impegno politico: un Veneto che cura, accoglie, accompagna

Noi vogliamo **riportare al centro il valore umano della salute**. Non ci interessano i modelli aziendalistici spinti, né una sanità basata sulle prestazioni a gettone.

Ci interessa un Veneto che si prende cura. Che accompagna i fragili, sostiene i caregiver familiari, valorizza le relazioni, costruisce reti di solidarietà.

Non ci basta fare la diagnosi dei problemi. **Vogliamo indicare la cura.** Vogliamo costruire, insieme ai cittadini, **un sistema che non lascia nessuno indietro.** Che non ti fa sentire solo quando arriva la malattia o la disabilità. Che considera la salute non solo un costo, ma un investimento di civiltà. Il Veneto ha tutto per riuscirci: radici forti, valori solidi, professionisti competenti e cittadini responsabili.

Mettiamo al centro la persona, promuoviamo la salute, integriamo i servizi, rafforziamo la comunità.

Solo così, tra cinque anni, potremo dire di aver costruito un Veneto più giusto, più vicino, più umano.



Vedi la scheda di approfondimento a pagina 62

Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 73

Anziani non autosufficienti e persone con disabilità: non lasciamo nessuno da solo

L'insorgere di una situazione di malattia, di non autosufficienza o disabilità, mette a dura prova le persone e le famiglie, che si trovano da sole ad affrontare una situazione totalmente nuova e complessa, per cui spesso sono impreparate, e per la quale non c'è mai una sola soluzione.



Parlare di persone anziane non autosufficienti e per le persone con disabilità oggi non è solo affrontare una questione sanitaria o assistenziale: è assumersi la responsabilità morale e politica di non lasciare indietro nessuno, di riconoscere il valore di una generazione che ha costruito il nostro presente, e di **garantire a tutti dignità, cura e prossimità nel tempo della fragilità.** Come Unione di Centro, crediamo che la cura della persona, in tutte le fasi della vita, sia la prima forma di giustizia sociale.

Il Veneto, come il resto del Paese, sta vivendo una **profonda transizione demografica.** Gli over 65 rappresentano ormai oltre il 24% della popolazione regionale, e i dati ci dicono che nei prossimi 10 anni questo numero crescerà ancora, fino a sfiorare il 30% entro il 2035. Un abitante su tre sarà anziano. Ma

non basta: si stima che in Veneto ci siano oggi circa **250.000 persone non autosufficienti**, e che questo numero sia destinato ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione e l'allungamento della vita media. Siamo davanti a una vera sfida generazionale.

E allora diciamolo con forza: non possiamo trattare l'anziano come un problema da gestire, ma come una risorsa da rispettare, da accompagnare, da mettere al centro.

Sull'inclusione, sull'abbattimento delle barriere, fisiche e culturali si è fatto molto negli ultimi decenni. Oggi **la disabilità** non viene più vissuta come stigma, ma non dobbiamo dimenticare che **le persone con disabilità e le loro famiglie necessitano di supporti di vita e di cura**, i cui oneri, in una società civile, sono condivisi da tutta la comunità. L'ONU definisce la disabilità come relazione tra la persona disabile e l'ambiente circostante. La presenza di facilitatori e di servizi (accomodamento ragionevole) aiuta la capacità di autonomia e di partecipazione della persona disabile, sia con disabilità fisica che psichica.

Quando la realtà diventa un labirinto...

L'insorgere di una situazione di malattia, di non autosufficienza o disabilità mette a dura prova le persone e le famiglie, che si trovano da sole ad affrontare una situazione totalmente nuova e complessa, per cui spesso sono impreparate, e per la quale non c'è mai una sola soluzione. La realtà assomiglia per molti a un labirinto e la fatica aumenta.

Per dare risposta a questi bisogni, disponiamo fortunatamente di un sistema socio sanitario che è il frutto di un processo durato decenni, ma che oggi si trova a fronteggiare nuovi fenomeni: una popolazione che invecchia, nuclei familiari sempre più piccoli, contrazione delle risorse economiche.

C'è quindi bisogno di un passo nuovo: **costruire luoghi e figure professionali in grado di aiutare persone e famiglie a mettere insieme i pezzi della rete dei servizi e ad "attrezzarsi" per vivere meglio la propria condizione di bisogno.**

Dobbiamo avere consapevolezza che oltre la metà delle famiglie con una persona non autosufficiente, si sta arrangiando. Le famiglie affrontano il problema da sole, tant'è che in Veneto si stima ci siano **100.000 badanti**.

RSA e nuove soluzioni abitative

Le Residenze Sanitarie Assistenziali devono continuare ad essere programmate con standard elevati di assistenza e personale adeguato, per rispondere alle diverse tipologie di bisogni della popolazione anziana: protezione per persone con demenze; accoglienza di persone non autosufficienti; sostegno al bisogno di persone anziane prive di reti familiari. Devono diventare interdipendenti con i territori limitrofi, territori che possono trovare nelle RSA servizi sanitari aperti alla popolazione, in coordinamento con i Distretti e le Case della Comunità.

Il sistema delle strutture residenziali, che conta in oggi in Veneto 32.000 posti letto, è un sistema prezioso e insostituibile, ma è realistico pensare che non potrà diventare realmente **universalistico, cioè per tutti**. Le liste d'attesa sono una prova.

Cosa si può fare per incrementare i servizi, in previsione dell'aumento della popolazione anziana?

Accanto alle RSA, serve investire in soluzioni abitative intermedie: appartamenti protetti, *cohousing*, villaggi per anziani autosufficienti, come avviene in Nord Europa (ne parliamo nella sezione "Approfondimenti"). Il futuro è una rete di **luoghi "a misura di anziano"**, in cui si possa vivere con autonomia, ma anche con sicurezza.

È necessario anche potenziare i servizi per la domiciliarità.

Più servizi per la domiciliarità

Curare a casa, quando possibile, è meglio che ospedalizzare o istituzionalizzare. Ma costruire l'assistenza a casa propria richiede fatica e impegno economico, e la capacità di saper mettere insieme servizi e risorse. Per questo vogliamo che le famiglie possano essere aidate, non solo potenziando i contributi economici, ma anche promuovendo la formazione di **figure professionali che aiutino le famiglie a gestire le situazioni di non autosufficienza**.

Per favorire la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente di vita bisogna agire su più fronti: vogliamo ricercare e diffondere **soluzioni innovative** in supporto alla domiciliarità, quali ad esempio la telemedicina, le reti di vicinato, le badanti di condominio, il potenziamento dei centri diurni.

Il fenomeno delle **badanti (assistenti familiari)**: non è solo un problema di inquadramento lavorativo, che deve essere sicuramente affrontato per dare dignità a questa professione, ma di rapporto di queste figure con la rete dei servizi, di formazione, di capacità di sorvegliare e di favorire l'aderenza alle cure degli assistiti. Proponiamo di mettere in rete le agenzie di somministrazione di lavoro di badanti e di servizi privati di cura domiciliare, favorendo il fatto che possano diventare anche luoghi di aiuto alle famiglie per affrontare i problemi della non autosufficienza.

Sostegno concreto alle famiglie caregiver

In Veneto, oltre 400.000 persone si occupano quotidianamente di un familiare non autosufficiente. Serve un riconoscimento giuridico del **caregiver familiare**, un sostegno economico diretto, e servizi di sollievo – dai centri diurni all'assistenza psicologica – per chi spesso si ritrova solo a gestire un compito enorme. Serve un sistema di **accompagnamento e preparazione per i nuovi caregiver**, che spesso affrontano situazioni nuove ed emotivamente complesse.

Proponiamo di istituire forme concrete di sostegno economico per i caregiver costretti ad abbandonare il proprio lavoro per la cura di un proprio caro (ed esempio genitori di minori con grave disabilità).

Le demenze

Attenzione particolare va dedicata alle demenze, tra cui l'Alzheimer. In considerazione dell'epidemiologia della malattia (i numeri in Veneto sono importanti: le forme giovanili di demenza, dai 40 ai 60 anni, sono oltre i 3.000, mentre il numero di persone affette da demenza sono più di 75.000), vanno potenziati i Centri per il Declino Cognitivo e le Demenze (CDCD), presso tutti i Distretti, con lo scopo di non ritardare la presa in carico delle persone con demenza, possibilmente sin dagli esordi della malattia. I CDCD devono operare non solo a stretto contatto con i medici di medicina generale, ma anche con le reti dei servizi nell'area anziani, e poter aiutare pazienti e famiglie a trovare nella stessa rete possibili e diversificate forme di risposta (esempio: non c'è solo la casa di riposo, ci sono anche le associazioni e i Caffè Alzheimer, ci sono i centri diurni, ci sono i contributi economici,...).



In collaborazione con le Università vogliamo anche investire sulla ricerca scientifica, al fine di collaborare all'individuazione di farmaci che possano sconfiggere questa malattia.

Sostegno alle persone con disabilità: un impegno di tutta la comunità

La convenzione ONU del 2006 costituisce una pietra miliare su cui fondare o confrontare le politiche per le persone con disabilità, a partire da principi di inclusione, di autodeterminazione e di accomodamento ragionevole, che si traducono in azioni concrete, che vogliamo di seguito sintetizzare.

Oggi possiamo ancora intervenire sulle soluzioni, quali:

- **Aiuto alle famiglie con minori disabili** psichici e di minori con disabilità fisica, tramite misure di sostegno tramite operatori dedicati e/o di integrazione economica rivolte ai genitori che spesso, a causa della disabilità del figlio/a devono rinunciare al lavoro.
- Potenziamento dei servizi di **integrazione scolastica e sociale** (in collaborazione con i comuni).
- Promozione di **percorsi alternativi all'istituzionalizzazione**.
- Potenziamento delle tipologie di intervento: “dopo di noi”; “autismo”, “vita indipendente”, “impegno di cura domiciliare” verso la definizione del budget di salute. Il **Budget di salute** è il luogo dove si ricompongono la rete dei servizi e della comunità e le risorse economiche e materiali della persona e della sua famiglia. I prossimi 5 anni devono far diventare il Budget di salute il piano operativo delle azioni di sostegno alla persona (ne parliamo negli Approfondimenti).
- Le persone con disabilità vivono meglio e più a lungo. **Per le persone con disabilità che hanno più di 65 anni d'età** è opportuno creare nuovi setting assistenziali residenziali dedicati.
- Potenziamento delle strutture di accoglienza residenziale per le **persone con disabilità grave** di cui la famiglia non può prendersi cura.
- La nuova legge nazionale sulla disabilità prevede che vi sia un unico momento di **valutazione presso l'INPS**. Sono state avviate le sperimentazioni, che sarà necessario monitorare, affinché le semplificazioni previste vengano attuate, coordinando tutti gli attori (ATS, ULSS, INPS).

Una nuova governance regionale per l'invecchiamento attivo

L'invecchiamento non è solo assistenza: è anche partecipazione, cittadinanza, solidarietà. Le persone attualmente pensionate che sono autonome in tutti gli aspetti della vita quotidiana, **hanno tanto tempo libero e vogliono riempirlo di significato**.

Serve un Piano regionale sull' invecchiamento attivo, con progetti di volontariato, formazione permanente, sport, cultura e socialità.

In collaborazione con ATS e Terzo Settore vogliamo promuovere la messa a sistema di iniziative, luoghi di incontro, piattaforme di informazione e di scambio (di informazioni, di tempo, di attività culturali, iniziative, ecc...).

Il nostro impegno: umanizzare, semplificare, includere

Il nostro impegno è quello di una politica che ascolta i bisogni reali, che non scarica sulle famiglie il peso dell'assistenza, e che rimette al centro la persona, sempre. Noi vogliamo un Veneto in cui nessun anziano si senta un peso, ma parte viva della comunità. Un Veneto in cui la fragilità non sia un motivo di emarginazione, ma una occasione per rafforzare i legami tra le generazioni. Un Veneto più umano, più giusto, più vicino.



Vedi le schede di approfondimento a pagina 66

Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 72

Infanzia, giovani e istruzione: il nostro investimento

La nostra visione è chiara: vogliamo un Veneto che investa sul capitale umano, che scommetta sulla crescita integrale delle nuove generazioni, che protegga l'infanzia, accompagni l'adolescenza, sostenga le famiglie nel loro compito educativo e valorizzi la scuola come primo presidio di cittadinanza.



Infanzia: il diritto a crescere in ambienti sani, sicuri e stimolanti

Partiamo dall'infanzia. Oggi nel Veneto si registra un **calo demografico** drammatico, accompagnato da una crescente **fragilità delle famiglie giovani**. I servizi educativi per l'infanzia, pur di qualità, non sempre sono sufficientemente capillari, accessibili e flessibili. Le liste d'attesa per i nidi comunali sono spesso lunghe e le rette non sempre compatibili con i bilanci familiari. Noi proponiamo:

- **Un piano regionale straordinario per l'infanzia**, che potenzi la rete dei nidi e delle scuole dell'infanzia, anche in convenzione con il privato sociale e le scuole paritarie.
- **Sgravi fiscali regionali e voucher dedicati alle famiglie**, per coprire parte delle spese sostenute per i servizi educativi 0-6 anni.
- **Il potenziamento del sistema integrato "educazione - sanità - servizi sociali"** per intercettare precocemente i bisogni educativi speciali, la disabilità e le situazioni di disagio familiare.
- **Il rilancio dei Centri per l'Infanzia nei quartieri e nei comuni**, come presidi di socializzazione e prevenzione del disagio.

Giovani: dare radici e ali

Oggi **tanti giovani in Veneto si sentono soli**. L'emergenza educativa è reale: cresce la dispersione scolastica implicita, aumentano i fenomeni di disagio psichico, le dipendenze, la sfiducia verso il futuro. La pandemia ha lasciato ferite profonde, e la politica deve avere il coraggio di farsi carico di tutto ciò. Il nostro impegno:

- **Sportelli psicologici stabili in tutte le scuole**, dalla primaria alla secondaria, in collaborazione con le ULSS.
- **Potenziamento dell'orientamento scolastico e professionale**, già dal secondo anno delle superiori, per contrastare la dispersione e valorizzare i talenti.
- **Piano regionale per le politiche giovanili**, che sostenga l'autonomia abitativa, l'accesso al lavoro, la



cultura, il volontariato, la mobilità internazionale e la partecipazione civica.

- Promozione di **spazi aggregativi giovanili** nei comuni, nei quartieri e nelle parrocchie, come luoghi di protagonismo, socialità e cittadinanza attiva.

Vogliamo una Regione che non lasci nessun giovane ai margini, che riconosca il ruolo dei giovani nella società, che dia loro fiducia e strumenti per scegliere e costruire il proprio domani.

Scuola: il cuore di una comunità educante

La scuola è il pilastro della nostra democrazia. Ma in Veneto – come in tutto il Paese – soffre per carenze di personale, strutture inadeguate, burocratizzazione, perdita di autorevolezza e di ruolo educativo. Serve una svolta culturale e politica.

Proponiamo:

- **Una Regione alleata della scuola**, non supplente dello Stato, ma partner nella costruzione di una comunità educante.
- **Sinergie con imprese, università, enti locali e terzo settore**, per progetti di alternanza, educazione civica, green economy, digitale, educazione affettiva.
- **Sostegno alle scuole paritarie**, parte integrante del sistema pubblico, per garantire libertà di scelta educativa alle famiglie.
- **Potenziamento dello studio delle lingue straniere** e dell'ottenimento delle certificazioni linguistiche.
- **Formazione extrascolastica**. Sostegno di pratica sportiva, attività musicale e, in generale, delle attività aventi una valenza sociale e educativa per i figli, attraverso il contributo agli enti locali e alle famiglie in difficoltà economica o alle famiglie numerose o in quelle dove sia presente un bisogno educativo speciale (DSA, ADHD, ecc.) o una disabilità.
- **Parental training**. Sostenere e potenziamento delle esperienze di aiuto genitoriale in tutte le fasi della crescita con un'attenzione particolare alla fase preadolescenziale e adolescenziale, che offrano strumenti per affrontare tematiche quali comunicazione, gestione dei conflitti, educazione digitale e il riconoscimento dei segnali di disagio.
- **Formazione continua e motivata dei docenti**, con incentivi, aggiornamenti su didattica innovativa e benessere scolastico.



La scuola dev'essere luogo di crescita personale, culturale e civile, non solo luogo di valutazione. Va restituita autorevolezza agli insegnanti, va ricostruita l'alleanza educativa tra scuola e famiglia, va ridata speranza ai ragazzi.

L'investimento continua con l'Università

Il Veneto è terra di grandi Atenei – Padova, Venezia, Verona, con sedi dislocate in tutto il territorio, come Treviso, Vicenza, Rovigo, Feltre... – che ogni anno attraggono decine di migliaia di studenti, italiani e stranieri. Essi rappresentano il cuore pulsante dell'innovazione e della

ricerca, ma troppo spesso si trovano a vivere difficoltà concrete: il caro-affitti, la scarsità di alloggi, i costi dei trasporti, i servizi insufficienti per chi proviene da altre province o da fuori regione.

Vogliamo mettere al centro gli studenti universitari come risorsa per il futuro del Veneto, non come categoria dimenticata. La nostra visione è semplice: chi studia qui deve trovare le condizioni per rimanere, crescere e costruire il proprio futuro nella nostra regione. Le nostre proposte:

- **Alloggi a prezzi accessibili:** un piano regionale di residenze universitarie e co-housing, anche riqualificando immobili pubblici inutilizzati, con partenariato tra Regione, Università e privato sociale.
- **Trasporti agevolati:** abbonamenti agevolati per studenti su treni regionali e trasporto pubblico locale, con tariffe uniche studentesche in tutta la regione.
- **Diritto allo studio rafforzato:** borse di studio regionali più inclusive e veloci, con criteri che tengano conto del merito ma anche delle difficoltà familiari.
- **Supporto psicologico e benessere:** sportelli diffusi di ascolto e consulenza per affrontare disagio, ansia e stress, in collaborazione con le Aziende Sanitarie.
- **Lavoro e tirocinio di qualità:** incentivi alle imprese che attivano stage retribuiti e contratti di apprendistato di alta formazione con gli studenti veneti.
- **Internazionalizzazione e mobilità:** sostegno economico e organizzativo per scambi Erasmus, doppie lauree e progetti di ricerca condivisi con atenei stranieri.
- **Università aperta al territorio:** favorire spazi di collaborazione tra studenti, associazioni e comunità locali, per trasformare i campus in motori di innovazione sociale e culturale.

Con queste proposte, vogliamo che l'Università diventi una porta spalancata sul futuro e non un corridoio verso l'emigrazione. Gli studenti universitari sono il capitale umano più prezioso che il Veneto possiede: sostenerli oggi significa garantire crescita, sviluppo e giustizia sociale domani.

Valorizzare e trattenere i giovani in Veneto

Non possiamo girarci dall'altra parte di fronte al fenomeno della "fuga dei cervelli".

Solo nel 2023, il Veneto ha registrato un saldo migratorio estero negativo di quasi 4.000 under 35, con un trend di crescita che ha visto il numero di laureati che lasciano la regione più che quintuplicarsi. Sono cifre confermate dai dati Istat e da analisi di fondazioni che monitorano il fenomeno, che riflettono una tendenza generale di esodo di giovani qualificati dall'Italia, con il Veneto che contribuisce in modo significativo a questo trend negativo.

Il Veneto deve tornare ad essere una terra attrattiva.



Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 72

Lavoro e formazione: dignità, giustizia sociale e sviluppo

Parlare oggi di lavoro in Veneto significa affrontare il cuore pulsante della nostra economia e della nostra società. Significa misurarsi con la dignità delle persone, con il loro bisogno di sicurezza, di prospettiva, di futuro. E significa anche parlare di formazione, perché senza competenze non c'è crescita, senza conoscenze non c'è libertà, senza educazione non c'è vera uguaglianza.



Il Veneto è una terra operosa, che da decenni si distingue per il dinamismo delle sue imprese, la qualità del suo artigianato, l'efficienza del suo tessuto produttivo. Ma oggi questa eccellenza è messa alla prova da sfide nuove e complesse: l'invecchiamento della popolazione attiva, la difficoltà nel reperire personale qualificato, il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, la transizione ecologica e digitale, la precarietà giovanile.

In Veneto ci sono oggi oltre **40.000 posizioni lavorative vacanti** perché mancano le competenze richieste. Le imprese cercano tecnici, operai specializzati, figure STEM¹, ma spesso non le trovano. Allo stesso tempo, migliaia di giovani faticano a inserirsi nel mondo del lavoro, e molti – troppi – emigrano altrove, portando via con sé talenti e speranze. Questo paradosso va affrontato con una strategia regionale chiara e coraggiosa, che metta il lavoro al centro della politica. Non bastano le agevolazioni fiscali. Serve una visione di lungo periodo. Ecco le nostre proposte concrete.

Potenziare la formazione tecnico-professionale e ITS

La scuola non deve preparare solo a laurearsi: deve preparare a vivere, a lavorare, a contribuire. Vogliamo **potenziare gli Istituti Tecnici Superiori (ITS)** e la formazione duale, in sinergia con imprese, università e centri di ricerca. Vogliamo che il Veneto mantenga l'elevato standard del suo sistema di formazione professionale. È così che si creano occupazione stabile e qualificata.

Orientamento scolastico e professionale personalizzato

Molti ragazzi scelgono il percorso di studi senza conoscere le reali prospettive occupazionali. Vogliamo potenziare il servizio regionale di orientamento permanente, attivo fin dalle scuole medie, che accompagni studenti e famiglie con dati reali, incontri con imprese, stage e tutor.

¹ L'acronimo STEM, dall'inglese science, technology, engineering and mathematics (in precedenza anche SMET), è un termine utilizzato per indicare le discipline scientifico-tecnologiche (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e i relativi corsi di studio.

I Centri per l'Impiego e l'incrocio domanda-offerta

I Centri per l'Impiego devono sempre più diventare agenzie attive di sviluppo del capitale umano. Nell'ultimo decennio sono stati potenziati, informatizzati, dotati di personale competente e tecnologie moderne. Un Veneto digitale deve anche offrire piattaforme online che facciano incontrare con efficacia chi cerca lavoro e chi lo offre.



Formazione continua per lavoratori e imprese

La formazione non finisce con la scuola. Occorre continuare a investire in *upskilling* (riqualificazione delle proprie competenze) e *reskilling* (acquisizione di nuove competenze), soprattutto per le **fasce adulte**, per accompagnare le transizioni lavorative e i cambiamenti del mercato, continuando ad utilizzare con efficacia i fondi europei assegnati al Veneto.

Sostegno all'autoimpiego e all'imprenditoria giovanile

Il lavoro non è solo quello che si cerca: è anche quello che si crea. **Aiutiamo i giovani a diventare protagonisti**: start-up, incubatori, microcredito, tutor d'impresa devono diventare strumenti diffusi e accessibili. Valorizziamo il coraggio di chi vuole mettersi in gioco.

Occupazione femminile e conciliazione

Il tasso di occupazione femminile in Veneto è ancora sotto la media europea. Dobbiamo colmare questo divario con misure concrete: più servizi per l'infanzia, più flessibilità negli orari, incentivi alle imprese che assumono donne e giovani madri, valorizzazione del lavoro agile. Lavoro e famiglia devono allearsi, non scontrarsi.

Più lavoro stabile, meno precarietà

La flessibilità non può diventare precarietà. Servono regole giuste e incentivi mirati per favorire i contratti a tempo indeterminato, soprattutto per i giovani. Chiediamo alla Regione di premiare le imprese che assumono con contratti stabili e investono nella formazione dei propri dipendenti. Noi crediamo in un Veneto dove il lavoro torni ad essere dignità, libertà, speranza. Un Veneto che non abbandona i giovani, non lascia soli gli imprenditori, non dimentica i lavoratori maturi. Il lavoro è il fondamento della Repubblica. È il ponte tra la persona e la comunità. È il primo strumento di giustizia sociale. Per questo, rilanciare il lavoro vuol dire rilanciare il Veneto. Noi siamo pronti. Con passione, con idee, con responsabilità.

Per un Veneto che non lascia indietro nessuno. Per un Veneto che investe nei suoi talenti.

Volontariato, Pro Loco, Terzo Settore: radici della comunità veneta

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”. (articolo 2 della Costituzione). Politiche sociali e terzo settore costituiscono da sempre un binomio inscindibile, nel quale si riconosce alle organizzazioni non profit (cooperative, volontariato, promozione sociale, parrocchie...) la capacità di essere partner del sistema pubblico in una logica di sussidiarietà orizzontale, autentica e reale (e non solo “fornitori di servizi”).



Un tema tanto nobile quanto spesso dimenticato, è quello del Volontariato e del Terzo Settore, per noi motivo di grande orgoglio e, insieme, di responsabilità. Perché parlare di volontariato significa parlare dell’anima più autentica del nostro Veneto. Di una Regione che, accanto all’efficienza produttiva, alle imprese e all’innovazione, ha custodito nel tempo un capitale umano fatto di altruismo, prossimità, solidarietà concreta.

Nel nostro territorio **oltre 800.000 veneti sono impegnati, in forme diverse, nel mondo del volontariato**: dalla Protezione Civile all’AVIS, dall’AIDO alle associazioni per i disabili, dalle Caritas alle associazioni culturali, ambientali, giovanili. Il Terzo Settore veneto conta oltre 11.000 organizzazioni attive, una forza invisibile che tiene insieme i fili della nostra coesione sociale.

E poi ci sono loro, **le Pro Loco, più di 500 in Veneto**, autentiche sentinelle della cultura, della tradizione, dell’identità dei nostri borghi, delle nostre sagre, delle nostre feste popolari. Le Pro Loco sono il sorriso di un paese che accoglie, la memoria che resiste, l’entusiasmo che organizza. Senza di loro, molte comunità rischierebbero l’oblio, l’abbandono, l’anonimato.

Il Volontariato: risposta al bisogno e scuola di cittadinanza

In un tempo in cui cresce l’individualismo e si indeboliscono i legami comunitari, il volontariato è più che mai un gesto rivoluzionario. **Non è solo “fare del bene”, è essere cittadini attivi, è partecipazione, è corresponsabilità.** È il volto buono della democrazia.

Nel Veneto, il volontariato non è un’attività marginale, ma una leva fondamentale del welfare di comunità. Sostiene i servizi pubblici, integra le risposte sociali, interviene dove lo Stato o le istituzioni fanno fatica ad arrivare. Pensiamo ai volontari che assistono gli anziani soli, ai giovani che organizzano doposcuola nei quartieri difficili, ai volontari ambientali che puliscono sentieri e argini. Noi dobbiamo riconoscere, sostenere, valorizzare questa presenza. E non solo con medaglie o attestati, ma con politiche concrete, con strumenti adeguati, con un patto stabile tra istituzioni e mondo del volontariato.



Le Pro Loco: cuore pulsante delle comunità locali

Le Pro Loco sono molto più di comitati organizzativi. **Sono presidi di umanità, sono ambasciatrici della nostra identità veneta, sono motori di turismo esperienziale, sono ponti tra generazioni.** Chi oggi partecipa a una sagra paesana o a una rievocazione storica, non sta solo godendo del tempo libero: sta respirando l'anima di un luogo, sta incontrando i volti veri della comunità.

Noi vogliamo rilanciare il ruolo delle Pro Loco, inserendole pienamente nella strategia regionale per il turismo culturale e di prossimità. Vogliamo **semplificare gli adempimenti per gli eventi locali**, valorizzare il lavoro dei volontari, prevedere **forme di sostegno stabile per le piccole realtà** che mantengono viva la memoria e la bellezza dei nostri borghi.

Una Regione che valorizza chi si dona

Il futuro del Veneto non si costruisce solo con infrastrutture e bilanci. Si costruisce anche e soprattutto con le persone che ogni giorno, in silenzio, si prendono cura degli altri. Con i volontari che portano un pasto, con chi dona il sangue, con chi organizza una festa di paese o una raccolta fondi. Sono loro gli eroi civili del nostro tempo. Noi dell'Unione di Centro vogliamo dare loro voce, spazio, riconoscimento. Perché una Regione che valorizza il proprio volontariato è una Regione che si prende cura di sé stessa.

Le sfide del Terzo Settore oggi

Il Veneto è cresciuto grazie alla collaborazione tra pubblico, privato sociale e volontariato. Un sistema dove la Regione, i Comuni, le ULSS, le cooperative sociali, le fondazioni e le associazioni hanno costruito insieme un modello di cura e prossimità che il resto d'Italia ci ha invidiato.

Quel modello, oggi, è messo a rischio da fattori reali: **l'aumento dei costi, la carenza di personale, la mancata revisione delle rette** e il logoramento del **rapporto di fiducia tra istituzioni e Terzo Settore**.

Serve un nuovo patto di sussidiarietà. L'UDC si impegna a promuovere nella prossima legislatura un nuovo Patto di Sussidiarietà Veneto 2025-2030, basato su tre pilastri:

- riconoscimento istituzionale del ruolo del Terzo Settore come parte integrante del sistema pubblico, non come semplice fornitore di servizi;
- programmazione condivisa: tavoli permanenti di confronto tra Regione, ULSS, ANCI Veneto, organizzazioni del Terzo Settore e parti sociali;
- stabilità e co-progettazione: superamento della logica dei bandi a ribasso e piena applicazione del principio di co-programmazione previsto dal Codice del Terzo Settore.

Sostenibilità economica e dignità del lavoro sociale. Non esiste qualità dei servizi senza dignità dei lavoratori. Per questo proponiamo:

- l'adeguamento delle tariffe regionali e delle rette ai reali costi di gestione (energia, personale, forniture);
- un fondo regionale per la sostenibilità dei servizi sociali e socio-sanitari, vincolato a garantire la continuità delle strutture e la valorizzazione del personale;
- Parità di trattamento tra operatori del pubblico e del privato sociale: stessi diritti, stessi riconoscimenti, stessa dignità.

Lavorare accanto ai fragili, agli anziani, ai minori, ai disabili, ai malati mentali è un atto di servizio civile: non può essere pagato come un lavoro di serie B.

Investire nel capitale umano del welfare. Il Veneto ha bisogno di una "Scuola delle Professioni di Cura": un piano straordinario per formare e motivare nuovi educatori, OSS, infermieri, psicologi, assistenti

sociali, coordinatori. Per questo proponiamo:

- borse regionali e incentivi formativi per chi intraprende professioni del sociale;
- reti territoriali di tirocinio nelle strutture del Terzo Settore;
- campagne culturali per restituire prestigio e riconoscimento a chi lavora nel welfare.

Una visione di lungo periodo: il “Welfare Veneto 2030”.

Non basta gestire l'emergenza: serve una strategia decennale. Proponiamo un Piano “Welfare Veneto 2030” con obiettivi chiari:

- Mantenere la copertura universale dei servizi per disabili, anziani e minori.
- Potenziare la sanità territoriale e l'assistenza domiciliare integrata, valorizzando le Case di Comunità e le Centrali Operative Territoriali.
- Sostenere il welfare di comunità, con incentivi a progetti di co-housing, case famiglia, alloggi senior e reti di prossimità.
- Promuovere un Osservatorio regionale permanente sul sistema socio-sanitario e una Conferenza biennale del Welfare Veneto, per monitorare dati, costi e qualità e rendicontare con periodicità gli effetti delle politiche messe in campo.

Il welfare come motore di sviluppo. Il sociale non è un costo, è un investimento produttivo. Ogni euro speso per prevenire marginalità, povertà e non autosufficienza genera risparmi futuri in sanità, sicurezza, giustizia.

L'UDC lo afferma con forza: la coesione sociale è la prima infrastruttura della crescita economica. E dove c'è cura, c'è anche lavoro, impresa, innovazione, solidarietà.

Un impegno politico e morale. Noi raccogliamo l'appello del Coordinamento del Terzo Settore non come una rivendicazione di categoria, ma come una chiamata alla responsabilità collettiva. Perché il rischio è concreto: se cade la rete della solidarietà veneta, crolla la comunità intera. Per questo proponiamo di inserire nel Programma Regionale 2025-2030:

- un Capitolo specifico sul Terzo Settore e il Welfare di Comunità;
- la stabilizzazione dei contributi e la revisione annuale dei parametri di costo;
- una legge regionale di riconoscimento e sostegno alla co-progettazione come modalità ordinaria di rapporto tra PA e realtà sociali.

Il cuore sociale del Veneto

Il Veneto non può permettersi di perdere il proprio cuore sociale.

Difendere il welfare veneto significa difendere la nostra identità cristiana, popolare e solidale.

Significa rimettere la persona al centro delle scelte politiche, come ci insegna la Dottrina Sociale Cristiana e la nostra storia di cattolici democratici.

L'UDC sarà in prima linea, con umiltà e determinazione, per ricostruire fiducia, sostenibilità e speranza.

Perché la politica non può voltarsi dall'altra parte quando si tratta dei più fragili.

E perché il Veneto del futuro sarà forte solo se saprà restare umano, giusto e solidale.



Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 77

Cooperazione: ascoltare e dare risposte nei territori

Noi crediamo nel ruolo della cooperazione nel nostro sistema imprenditoriale e sociale, come soggetto fondamentale per consentire alle persone di diventare attori chiave del proprio sviluppo sociale ed economico, contribuendo così alla crescita delle comunità in cui vivono e di conseguenza del Paese e dell'UE, e alla creazione di esternalità positive per le comunità e per la società.

È un'antenna importante nei nostri territori, con una grande capacità di ascolto e capillarità di risposta, in termini di rappresentanza, assistenza, consulenza e formazione, nei mondi della Pesca, della Solidarietà, del Lavoro e dei servizi, della Sanità, del Consumo e del Credito.



Politiche sociali e welfare

In materia di politiche sociali e welfare è fondamentale rafforzare e sostenere la **collaborazione strategica ed operativa tra pubblico e privato sociale** affinché il Veneto possa continuare a distinguersi per la sua integrazione socio-sanitaria e per gli attuali standard dei servizi. È necessario promuovere e sostenere questa partnership nella fornitura dei servizi socio assistenziali per favorire un'offerta di servizi di welfare prossimi e quindi più "umani", di alta qualità ed economicamente accessibili anche per le fasce meno abbienti e per chi versa in condizioni di fragilità.

Riteniamo che la cooperazione rappresenti un attore in grado di dare un contributo sostanziale alla realizzazione di questo modello di welfare, con la sua diffusa rete territoriale di servizi e presidi.

Per questo motivo è indispensabile fare attenzione all'impatto della **riforma sulla concorrenza sul sistema regionale di accreditamento sociosanitario**. Nel dare attuazione alla legge nazionale sulla concorrenza (L. 5 agosto 2022, n. 118 che interviene sul sistema di accreditamento definito con il D.Lgs 502/1992), la Regione del Veneto non dovrà produrre meccanismi di competitività e contendibilità incompatibili con il ruolo del privato sociale nell'ambito socio-assistenziale.

la Regione dovrà inoltre dedicare **risorse al welfare garantito dal privato sociale**. Le quote a copertura delle rette delle strutture residenziali e semiresidenziali (negli ambiti della disabilità, della salute mentale, dell'infanzia, dei minori, delle dipendenze e degli anziani) devono essere infatti adeguate agli aumenti dei costi dovuti ai rinnovi dei contratti di lavoro e all'inflazione. In caso contrario il rischio è la perdita di qualità o di continuità nella gestione dei servizi.

Cultura, turismo e sport

Il turismo lento, esperienziale e sostenibile deve diventare una priorità per valorizzare le aree interne e mitigare l'*overtourism*, garantendo una diffusione equa dei benefici economici del settore. Vogliamo potenziare i bandi e le risorse per il settore culturale e creativo, riconoscendone il ruolo di motore economico e sociale. Lo sport, dalla formazione dei giovani alla gestione di impianti e eventi, rappresenta

un importante strumento di crescita per le comunità e merita sostegno attraverso strutture adeguate e politiche mirate, con particolare attenzione al turismo sportivo giovanile.

Housing e edilizia

La crisi abitativa richiede interventi concreti per rilanciare l'edilizia residenziale: semplificazione burocratica, riqualificazione degli immobili dismessi e creazione di un fondo regionale di garanzia per facilitare l'accesso agli affitti da parte di famiglie, giovani e lavoratori. La **cooperazione di comunità** è uno strumento essenziale per promuovere la resilienza dei territori e contrastare lo spopolamento, e proponiamo l'approvazione di una legge regionale dedicata a queste realtà.

Il credito cooperativo

Le banche di credito cooperativo rappresentano un presidio strategico per l'economia sociale e la prossimità territoriale. È fondamentale sostenerle nei processi di aggregazione e investimento senza compromettere la loro identità mutualistica e il loro ruolo nello sviluppo culturale e sociale delle comunità in cui operano.

L'agricoltura, pesca e filiere agroalimentari

Il futuro dell'agroalimentare veneto passa dalla cooperazione. Riteniamo fondamentale rafforzare le cooperative e le organizzazioni di produttori come strumenti centrali per **garantire reddito agli agricoltori e ai pescatori, sostenere filiere sostenibili** e affrontare le **sfide climatiche**. Chiediamo politiche agricole europee e nazionali più eque, con una PAC vicina ai territori e meno burocratica, un reale accesso ai fondi per tutte le forme associative e una reciproca parità nei trattati commerciali internazionali. È indispensabile promuovere investimenti per l'adattamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e la prevenzione dei rischi derivanti da eventi estremi, favorendo al contempo l'insediamento giovanile nelle aree interne e costiere e incentivando innovazione, digitalizzazione e sostenibilità lungo l'intera filiera cooperativa.

Pari opportunità e giovani

Riteniamo prioritario promuovere la **leadership femminile** nelle cooperative e garantire la presenza giovanile negli organi di rappresentanza. Il modello cooperativo deve essere diffuso tra le nuove generazioni come esempio di partecipazione, inclusione e sviluppo sostenibile, in grado di valorizzare le persone e il territorio.

Lavoro e servizi

Il passaggio generazionale nelle imprese cooperative deve essere facilitato attraverso strumenti come il Workers Buy Out 2, sostenuti da formazione e finanza agevolata. È necessario normare e valorizzare il settore del trasporto per persone non di linea, garantendo servizi sicuri e regole chiare. La digitalizzazione e l'innovazione nei servizi, nella logistica e nella produzione rappresentano ulteriori leve per rafforzare l'economia cooperativa e la competitività regionale.

2 Un Workers Buy Out (WBO) è un'operazione tramite cui i dipendenti di un'azienda acquisiscono la proprietà della stessa, spesso in crisi, trasformandola in una cooperativa. Questo processo salvaguarda i posti di lavoro, preserva il patrimonio aziendale e le competenze dei lavoratori, e può essere favorito da strumenti come l'anticipo TFR o l'indennità di mobilità.

Diritti, pari opportunità e inclusione, per un Veneto che unisce

I diritti non sono un lusso da concedere a qualcuno e da rinviare per altri. I diritti sono il fondamento della nostra convivenza. E in una società matura, essi devono valere per tutti. Nel Veneto che vogliamo costruire, nessuno deve sentirsi invisibile. Nessuno deve sentirsi sbagliato, escluso, abbandonato. Non esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Esistono persone, ognuna portatrice di valore



Ci sono parole che rischiano di diventare vuote se non vengono riempite ogni giorno di contenuti concreti, di battaglie reali, di scelte politiche coraggiose. Una di queste parole è **“inclusione”**. Un'altra è **“pari opportunità”**. E infine, forse la più importante di tutte: **“diritti”**.

Oggi, in Veneto, abbiamo il dovere di rimettere al centro del nostro progetto politico la persona in tutta la sua dignità, unicità e complessità. Non si può parlare di sviluppo, innovazione, benessere, se prima non si è garantito a ciascun cittadino il diritto fondamentale ad essere riconosciuto, accolto, rispettato.

I diritti non si negoziano

I diritti non sono un lusso da concedere a qualcuno e da rinviare per altri. I diritti sono il fondamento della nostra convivenza. E in una società matura, essi devono valere per tutti.

Nel Veneto che vogliamo costruire, **nessuno deve sentirsi invisibile**. Nessuno deve sentirsi sbagliato, escluso, abbandonato. Non esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Esistono persone, ognuna portatrice di valore.

La **parità di genere** non è un obiettivo da femministe, è una questione di giustizia.

In una regione dove le donne guadagnano ancora meno degli uomini a parità di ruolo, dove la rappresentanza femminile nei luoghi decisionali è ancora troppo scarsa, dove la conciliazione tra lavoro e vita familiare è spesso un ostacolo insormontabile, non possiamo restare indifferenti. Serve una Regione che promuova il lavoro femminile, che investa nei servizi per l'infanzia, che garantisca congedi equi per madri e padri, che incoraggi l'imprenditoria femminile, che sostenga concretamente le donne vittime di violenza, non solo con centri antiviolenza, ma anche con case rifugio, percorsi lavorativi e psicologici di rinascita.

Una Regione che ascolta, include e accompagna

Includere non significa solo accogliere, ma **riconoscere il valore dell'altro**. Significa costruire una società in cui tutti possano esprimere i propri talenti, contribuire al bene comune, vivere senza paura. Noi vogliamo un Veneto che abbia il coraggio di guardare negli occhi le sue **fragilità** e trasformarle in **energia sociale**. Vogliamo una Regione che non abbandoni nessuno, che non abbia paura della differenza, ma la abbracci come motore di civiltà.

Perché solo una Regione inclusiva è una Regione giusta. E solo una Regione giusta è una Regione che cresce, in umanità prima ancora che in economia.



**Forti
dei nostri
Valori**



**L'IMPRESA al Centro
il Veneto nel cuore**

L'artigianato in Veneto: una terra operosa di fronte a nuove sfide

Parlare oggi di impresa artigiana in Veneto significa parlare del cuore pulsante della nostra Regione. Significa riconoscere il valore di una terra operosa che ha costruito il suo benessere con il sudore della fronte, la forza del lavoro, l'ingegno delle mani e il coraggio del rischio.



Una Regione che produce più di quanto riceve

Siamo una delle Regioni trainanti d'Italia, con un export che supera i 78 miliardi di euro all'anno, una densità imprenditoriale tra le più alte d'Europa e una rete di 420.000 imprese attive, di cui circa 120.000 artigiane, che rappresentano il 28% del tessuto produttivo.

Dietro questi numeri ci sono **famiglie, generazioni, sacrifici**. C'è la bottega del padre che diventa impresa del figlio. C'è il sapere che si trasmette come un bene prezioso. C'è un sistema fatto di fiducia, comunità e responsabilità.

Ma oggi, questo sistema è sotto pressione. E non da oggi.

Le sfide: burocrazia, credito, concorrenza sleale, transizione tecnologica. I nostri artigiani e imprenditori si trovano a fronteggiare una burocrazia soffocante, che invece di accompagnarli li ostacola. Subiscono una concorrenza sleale – sia estera che interna – che mina la qualità e la reputazione del “fatto bene” e del “fatto in Italia”.

E poi c'è il nodo dell'accesso al credito, l'aumento dei costi energetici, la difficoltà di trovare manodopera qualificata e il rischio di non riuscire a stare al passo con l'innovazione digitale e la transizione green.

Non possiamo lasciare soli i nostri artigiani

Vogliamo mettere l'economia reale al centro delle politiche regionali. Queste le nostre proposte chiave:

1. Semplificazione radicale della **burocrazia**:
 - Sportello unico per artigiani e microimprese.
 - Modulistica semplificata e tempi certi per autorizzazioni e bandi.
 - Rilancio delle reti d'impresa e valorizzazione dei distretti artigiani.
2. Accesso facilitato al **credito e ai fondi europei**:
 - Potenziamento dei consorzi di garanzia fidi regionali.
 - Nuovi strumenti di microcredito per start-up e passaggi generazionali.
3. Tutela **dell'artigianato tradizionale e innovativo**:
 - Riconoscimento dei mestieri artigiani come patrimonio immateriale veneto.
 - Incentivi per chi assume apprendisti o forma giovani nel proprio laboratorio.
4. Sostegno all'**export e all'internazionalizzazione**:
 - Voucher regionali per la promozione dei prodotti veneti nel mondo (Made in Veneto).
 - Fiere e missioni commerciali coordinate dal sistema Regione-Camere di Commercio.
5. **Transizione digitale ed ecologica** con incentivi mirati:
 - Bonus per investimenti in tecnologie 4.0.
 - Fondo verde per l'artigianato sostenibile (bioedilizia, economia circolare, riuso creativo).
 - Promozione di formazione digitale.
6. **Potenziamento delle infrastrutture**:
 - Fisiche, per adeguare la rete stradale al traffico delle merci.
 - Digitali, per favorire più connettività e creare condizioni di crescita per le aziende di oggi e del futuro.
7. **Contrastare la perdita di capitale umano**:
 - Mettere il sistema scolastico e quello universitario in condizione di aiutare a trasmettere il saper fare che caratterizza la nostra impresa artigiana, in collaborazione e dialogo con l'artigianato stesso.
 - Piano di rientro in Veneto dei talenti.
 - Misure per la formazione e il reperimento di manodopera qualificata.
 - Gestione attiva e inclusiva dell'immigrazione, sia in risposta della carenza di manodopera che come strumento di inclusione sociale e di legalità.
8. Valorizzazione delle **zone montane e rurali**:
 - Premialità per le imprese che scelgono di investire nelle aree interne.
 - Reti di filiera corta, turismo esperienziale e botteghe didattiche.

Il lavoro artigiano come cultura della dignità

In un tempo in cui molti parlano di lavoro senza conoscerlo, noi vogliamo riportare al centro la cultura del fare. L'artigianato non è solo economia: è educazione civica, è trasmissione di valori, è presidio sociale.

Ogni volta che chiude una bottega, si spegne una luce nel tessuto urbano. Ogni volta che fallisce una microimpresa, si rompe un pezzo di equilibrio sociale. È nostro dovere difendere questo tessuto vivo, fatto di maestri e apprendisti, di laboratori e mercati, di identità e creatività.

Una Regione che crede nella sua gente

Serve una Regione che non prometta assistenzialismo, ma costruisca opportunità. Che sappia fare sistema, tra pubblico e privato, tra scuola e impresa, tra banche e territorio.

Il Veneto non deve diventare un museo del passato, ma una fabbrica di futuro. E il futuro passa anche per il rilancio del lavoro autonomo, della libera iniziativa, dell'arte di saper fare con le mani e con la testa.

Il Veneto ha le carte in regola per essere una locomotiva etica dello sviluppo. Una Regione che cresce senza dimenticare chi fa più fatica. Una Regione che investe nelle sue imprese come nel suo capitale umano.

Se vogliamo cambiare le cose, dobbiamo partire da qui. Dalle piccole grandi imprese che ogni giorno rendono possibile ciò che sembra impossibile.



Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 78

Evolgere per attrarre. Le parole chiave per il futuro dell'industria del Veneto

L'industria ha bisogno di una politica che sappia riconoscere due direttrici fondamentali: saper evolvere, attraverso la transizione digitale, energetica e tecnologica, e saper attrarre, facendo diventare il Veneto una destinazione d'eccellenza per imprese, investitori e talenti, puntando su semplificazione amministrativa, infrastrutture competitive e qualità della vita.



Nell'attuale scenario geopolitico ed economico - caratterizzato da temi quali tensioni, dazi, cambiamento climatico, intelligenza artificiale, inverno demografico e diseguaglianze economiche, competizione tra territori - il Veneto rischia una crescente marginalizzazione rispetto ai grandi poli globali dell'innovazione, della finanza e delle competenze avanzate. Il nostro è un tessuto imprenditoriale resiliente, con filiere industriali solide e una vocazione alle esportazioni tra le più elevate d'Europa. Ciononostante affrontiamo ancora criticità strutturali importanti: carenza infrastrutturale, difficoltà nell'attrarre capitale umano qualificato, un sistema della formazione non sempre allineato ai bisogni delle imprese e una governance locale spesso frammentata.

Ogni crisi può diventare un'occasione di sviluppo e di rilancio. Per coglierla occorre un patto, tra le istituzioni e i corpi intermedi portatori di interesse, per concertare le decisioni strategiche in spirito di collaborazione e fiducia.

L'industria necessita di lavorare su due pilastri strategici:

- **Evolgere**, per accompagnare il sistema delle imprese nella trasformazione verde e digitale, potenziare il capitale umano e creare un ambiente favorevole all'innovazione e all'attrazione di talenti.

- **Attrarre**, per posizionare il Veneto come regione competitiva in Europa per nuovi investimenti industriali e per diventare un territorio più capace di attrarre giovani, talenti, imprese e famiglie grazie a una elevata qualità del vivere e del fare impresa.

Noi ci impegnamo a raccogliere questa sfida, a compiere scelte coraggiose, a partire dalla semplificazione di atti e procedure misurando e valutando gli effetti che questa saprà portare.

Verso un Veneto Innovativo e Sostenibile

Vogliamo accompagnare il Veneto in una nuova fase di crescita, rafforzando ciò che già funziona e superando le frammentazioni che limitano lo sviluppo. Con “Evolvere” intendiamo modernizzare il sistema regionale, renderlo più efficiente e capace di competere a livello nazionale ed europeo, puntando su innovazione, sostenibilità e infrastrutture strategiche.



Vogliamo integrare le reti esistenti con una governance pubblico-privata stabile, superando la frammentazione del sistema della ricerca e garantendo un uso più efficace delle risorse. Sosterremo i **Digital Innovation Hub** più performanti e svilupperemo **data center resilienti e sostenibili**, fondamentali per la transizione tecnologica ed energetica.

Ci impegniamo a snellire e rendere più accessibili le misure di politica di coesione, ampliando l'ammissibilità delle grandi imprese ai fondi e aumentando l'intensità degli incentivi.

Il nostro obiettivo è raggiungere almeno l'**autosufficienza energetica**, promuovendo un mix regionale basato sulle rinnovabili. Il Veneto può diventare esportatore di energia pulita, contribuendo così agli obiettivi nazionali. Allo stesso tempo, vogliamo rafforzare l'economia circolare, incentivando il riuso e il recupero delle risorse naturali e industriali.

Consideriamo **la logistica una leva strategica di sviluppo**. Ci impegniamo a rendere pienamente operativa la piattaforma logistica digitale regionale e a pianificare in modo coordinato strade, alta velocità, porti, aeroporti e aree industriali. La priorità sarà collegare le dorsali logistiche con i poli produttivi, garantendo efficienza e capillarità.

Aumenteremo le risorse dedicate alla presenza internazionale delle imprese e istituiremo una Cabina di Regia Regionale per l'internazionalizzazione, come spazio stabile di coordinamento tra attori pubblici e privati.

Vogliamo attivare **nuove traiettorie di crescita per la montagna veneta**, sostenendo imprese innovative, servizi digitali avanzati, mobilità sostenibile, housing accessibile e poli formativi decentrati. Rafforzeremo

la governance attraverso una delega regionale unificata e strumenti integrati: fondi dedicati, hub territoriali, fiscalità di vantaggio e reti di accelerazione d'impresa.

Adotteremo un piano integrato per **rendere i porti commerciali e turistici più competitivi e sostenibili**, puntando su infrastrutture, logistica, decarbonizzazione e formazione delle competenze.

Il Veneto che attira talenti e investimenti

Attrarre significa rendere il Veneto una regione dove imprese, talenti, capitali e opportunità scelgono di fermarsi e investire. Vogliamo creare un ecosistema competitivo e accogliente, in cui innovazione, qualità della vita e sviluppo territoriale vadano di pari passo, rafforzando il ruolo del Veneto in Italia e in Europa.

Vogliamo costruire una **visione integrata di sviluppo urbano**, capace di coniugare qualità della vita, opportunità di lavoro, cultura e mobilità sostenibile. Intendiamo valorizzare i centri di ricerca, le imprese, la formazione e gli incubatori già presenti, con un approccio partenariale stabile.

Favoriremo l'**insediamento di grandi imprese** e headquarters, rafforzando il ruolo del Veneto come **hub di funzioni ad alto valore aggiunto**. Elaboreremo un piano del credito condiviso con tutti gli attori economici per sostenere le filiere produttive.

Sosterremo in modo strutturato le **Fondazioni ITS Academy**, garantendo risorse anche oltre il PNRR e favorendone l'integrazione nelle filiere tecnico-professionali. Continueremo a investire nella formazione continua dei lavoratori e a rafforzare l'apprendistato professionalizzante.

Promuoveremo **strumenti finanziari innovativi e regole semplificate per attrarre investimenti** e favorire la rigenerazione urbana, sviluppando soluzioni abitative per lavoratori e studenti attraverso alleanze tra pubblico e privato.

Punteremo su **progetti interregionali di promozione turistica** insieme a Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Trentino-Alto Adige, valorizzando al meglio il patrimonio veneto. Rafforzeremo la cultura d'impresa attraverso intese programmatiche con i privati e riconosceremo il ruolo delle imprese nella filiera culturale.

Vogliamo fare del Veneto un modello leader nell'innovazione digitale in sanità, capace di attrarre investimenti, talenti e ricerca. Promuoveremo un patto pubblico-privato per il reclutamento e la gestione dei professionisti sanitari, rafforzando la collaborazione tra istituzioni, sistema sanitario e imprese.

Sosteniamo il commercio

Il commercio in Veneto non è soltanto un comparto economico: è la spina dorsale della vita quotidiana delle comunità, il filo che unisce tradizione e innovazione, centro storico e periferia, città e piccoli borghi. Parlare di commercio significa parlare delle botteghe che raccontano la storia dei nostri paesi, dei negozi di vicinato che tengono vive le piazze, dei mercati che da secoli sono luogo di incontro e di scambio, ma anche delle nuove forme digitali che stanno cambiando radicalmente i modelli di consumo.



Oggi questo settore strategico si trova a vivere una fase difficile. Da un lato la **concorrenza** della grande distribuzione e delle piattaforme globali online, dall'altro la **crisi dei consumi**, l'aumento dei **costi di gestione**, la **pressione fiscale** e la **desertificazione dei centri storici**. In molte realtà del Veneto, soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree interne, la chiusura di un negozio non significa soltanto la perdita di un'attività economica, ma un colpo alla vitalità sociale e alla sicurezza del territorio.

Per noi, difendere e rilanciare il commercio significa difendere l'identità delle comunità venete e la loro coesione sociale. Il **commercio di prossimità**, infatti, non è solo un luogo dove si acquistano beni, ma un presidio di relazioni, di fiducia reciproca, di solidarietà di quartiere. È un tassello del bene comune che va tutelato e rilanciato.

La nostra proposta per il Veneto si articola in cinque linee strategiche:

Sostegno al commercio di vicinato e alle botteghe storiche

- Creazione di un **Fondo regionale per il commercio di prossimità**, con contributi a fondo perduto per chi investe in ristrutturazioni, ammodernamenti e assunzioni.
- Agevolazioni fiscali e riduzione dei tributi locali per le attività che resistono nelle **aree interne**, nelle **piazze dei piccoli comuni** e nei **centri storici**.
- Riconoscimento e valorizzazione delle **botteghe storiche** come patrimonio identitario e culturale, da sostenere anche con strumenti promozionali e turistici.

Innovazione e digitalizzazione

- Programmi di voucher digitali per **favorire l'accesso all'e-commerce**, al marketing online e a sistemi di pagamento innovativi.
- **Piattaforme digitali territoriali che mettano in rete** commercianti, produttori locali e consumatori, così da rendere competitivo il commercio veneto anche nei confronti delle multinazionali del web.

Rigenerazione urbana e centri commerciali naturali

- Investimenti regionali, in sinergia con i Comuni, per **trasformare le vie e le piazze in centri commerciali naturali**: luoghi accoglienti, illuminati, sicuri, dove commercio, cultura e turismo si integrano.
- Programmi di **rigenerazione urbana** per contrastare la desertificazione dei centri e valorizzare gli spazi urbani con arredo, eventi, mercatini e attività culturali.

Formazione e ricambio generazionale

- **Percorsi formativi** in collaborazione con istituti professionali e università, per fornire competenze in gestione aziendale, marketing e innovazione.
- Misure di sostegno al **ricambio generazionale** nelle attività commerciali, con strumenti finanziari dedicati a giovani e donne che vogliono rilevare e rilanciare negozi o botteghe.

Filiera corta e identità veneta

- Promozione della filiera corta tra agricoltura, artigianato e commercio, valorizzando i **prodotti tipici** e di **qualità** nelle reti commerciali locali.
- Ogni **vetrina** diventi una finestra sul territorio, veicolo di identità, cultura e tradizione veneta.

Per noi, il commercio è molto più che economia: è **comunità, relazione, sicurezza e identità**. Con il nostro programma vogliamo che il Veneto torni ad essere un territorio dove i negozi non chiudono ma aprono, dove le piazze sono vive, dove il commercio crea lavoro, rafforza le famiglie e contribuisce a costruire un tessuto sociale più forte e coeso.

Il nostro impegno è chiaro: rilanciare il commercio significa rilanciare la vita stessa delle comunità venete.

Con i piedi a terra: il ruolo dell'Agricoltura

Le nostre radici sono il nostro futuro. L'agricoltura e le filiere agroalimentari del Veneto non riguardano soltanto l'economia o l'ambiente, ma l'identità stessa della nostra terra.



Un tema strategico, che richiama le nostre radici e, insieme, il nostro futuro. In Veneto, l'agricoltura non è passato: è presente e sarà futuro, se sapremo sostenerla, innovarla e proteggerla. Siamo una delle regioni leader in Italia per valore della produzione agricola: oltre 6 miliardi di euro all'anno, con eccellenze riconosciute in tutto il mondo – dal Prosecco alle mele del Veronese, dal radicchio rosso di Treviso al riso del Basso Veneto, passando per il mais, il latte, i salumi, l'olio e i formaggi.

Il nostro è un mosaico straordinario di colture, territori, competenze, famiglie. Eppure, oggi, quel mosaico rischia di andare in frantumi sotto la pressione di crisi climatiche, costi crescenti, concorrenza sleale, burocrazia paralizzante, e una mancanza di strategia europea che penalizza i nostri produttori.

Noi non possiamo restare a guardare. Noi dobbiamo agire. E vogliamo dirlo chiaramente: l'agricoltura va messa al centro della nuova programmazione regionale, con visione, concretezza e rispetto per chi lavora ogni giorno con le mani nella terra.

Le sfide aperte

Oggi il nostro mondo agricolo affronta sfide epocali.

- **Il cambiamento climatico:** le alluvioni improvvise, le gelate primaverili, la siccità estiva. Gli agricoltori veneti stanno pagando un prezzo altissimo. Servono investimenti su infrastrutture idriche, invasi, sistemi di irrigazione intelligente, tutela del suolo e riforestazione agricola.
- **I costi di produzione fuori controllo:** energia, carburante agricolo, fertilizzanti, mangimi. È impensabile chiedere agli agricoltori di restare competitivi senza misure compensative o sgravi fiscali.
- **La burocrazia:** un piccolo imprenditore agricolo oggi deve passare più tempo tra scartoffie e documenti che tra i campi. Serve una semplificazione radicale delle procedure, a partire dalla PAC, dalla gestione dei fondi PSR, e dalla filiera dei controlli.
- **Il ricambio generazionale:** i nostri giovani fuggono dalla terra. Non per mancanza di amore, ma per mancanza di prospettive. Vanno sostenuti con accesso al credito, formazione tecnica e digitale, start-up agricole, reti di cooperazione e valorizzazione delle aree interne.

Proposte concrete

Nel programma che proponiamo, l'agricoltura veneta deve diventare:

- **Sostenibile ma produttiva:** non possiamo accettare che le ideologie green penalizzino chi produce cibo. La sostenibilità si costruisce con innovazione e responsabilità, non con divieti e imposizioni.
- **Locale ma internazionale:** dobbiamo rafforzare la filiera corta, sostenere i mercati contadini, ma anche potenziare l'export delle nostre eccellenze attraverso marchi DOP, IGP e biologici certificati, proteggendo i nostri prodotti da falsificazioni e concorrenza sleale.
- **Digitale e tracciabile:** serve investire sull'agricoltura di precisione, sulle piattaforme per la tracciabilità, sulla blockchain agroalimentare, per dare valore al lavoro e sicurezza al consumatore.
- **Collegata al turismo e alla cultura:** l'agricoltura veneta può essere anche leva di sviluppo per il turismo rurale, l'agriturismo, le strade del vino e dei sapori, facendo sistema tra ambiente, ospitalità e prodotti tipici.

Le filiere agroalimentari: un tesoro da difendere

Il nostro Veneto è un laboratorio vivente di filiere agroalimentari integrate, che uniscono produzione agricola, trasformazione, logistica e distribuzione.

Pensiamo alla **filiera vitivinicola**, che dà lavoro a decine di migliaia di persone e che rappresenta un biglietto da visita mondiale; alla **filiera lattiero-casearia**, con cooperative e aziende che mantengono vivo il tessuto produttivo delle aree montane; alla **filiera cerealicola**, che ha bisogno di essere rilanciata con contratti di filiera equi e strumenti per affrontare il dumping internazionale.

Serve una politica agricola regionale di filiera, che sostenga l'intero ciclo: dal campo alla tavola. Serve

aggregare i produttori, rafforzare organizzazioni di produttori e cooperative, aiutare i piccoli a fare rete. Serve formazione continua, innovazione nei processi, sburocratizzazione degli investimenti.

Difendere chi produce, sostenere chi innova

Chi lavora la terra merita rispetto, ascolto, tutele. Non proclami. Non ideologie. Non promesse vane. Sosteniamo le imprese agricole. Incentiviamo l'innovazione. Tuteliamo i prodotti veneti. Riavviciniamo i giovani alla terra. Investiamo sulle filiere. E rendiamo l'agricoltura una priorità politica, economica e culturale. Perché il Veneto che vogliamo costruire è un Veneto che sa riconoscere il valore della propria terra. E di chi la lavora ogni giorno, con fatica, dedizione e passione.



Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 82

Il mare, una risorsa da rispettare e curare

Il mare è una grande risorsa per il Veneto, L'economia del mare comprende la filiera ittica, la cantieristica navale, le estrazioni marine, il trasporto marittimo di merci e passeggeri, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività sportive e ricreative e la ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.



Nella nostra regione **le imprese riconducibili all'economia del mare sono 14.734**, il 3,1% del totale delle imprese, per la maggior parte ditte individuali o con un numero limitato di addetti, mentre gli occupati del settore pesano appena per il 2,6% sul totale dei lavoratori impiegati in regione.

È un settore in forte espansione in Veneto così come in tutta l'Unione Europea, tant'è che negli ultimi quindici anni la domanda di lavoro dipendente in questo ambito si è progressivamente rafforzata con un ritmo piuttosto vivace: +40% la media in Veneto, con punte del +61% nei comuni del rodigino. In termini di filiere, **la crescita è stata del +77% nel trasporto marittimo, + 37% nel turismo costiero e +36% nella filiera ittica.**

La nostra regione presenta peraltro alcune specializzazioni produttive che le conferiscono un ruolo di assoluto rilievo a livello nazionale. **Il Veneto è infatti primo in Italia per numero di imprese attive e terzo per fatturato nel settore della pesca e dell'acquacoltura**, al secondo posto per pescato marittimo e lagunare e per valore dell'export di prodotti ittici non lavorati, ed eccelle inoltre nella produzione di caviale (primo in Italia) e di vongole veraci.

Le province di Venezia e Rovigo, in particolare, sono tra le prime in Italia per numero di imprese e grado di specializzazione della filiera ittica e nel comparto del trasporto marittimo di merci e passeggeri. Secondo dati Infocamere, le attività produttive appartenenti alla filiera ittica in Veneto sono 3.484, con le aree del Polesine riconosciute per la loro importanza nella produzione di mitili e vongole, mentre Chioggia

vanta una tra le flotte più consistenti e attrezzate dell'Adriatico. La filiera del trasporto marittimo conta quasi 5.550 addetti e si concentra quasi esclusivamente a Venezia, che vanta 1.349 imprese nel settore sulle 1.376 dell'intera filiera, due su tre specializzate nel trasporto di passeggeri.

Le sfide da affrontare: ambiente e sicurezza

L'Adriatico, con tutto il bacino del Mediterraneo, è oggetto di forti pressioni ambientali. Nel Mediterraneo vengono sversate ogni anno 600.000 tonnellate di idrocarburi e, a causa di 27 gravi incidenti accaduti negli ultimi 30 anni, sono state disperse 270.000 tonnellate di petrolo, senza contare le fuoriuscite volontarie legate alle attività operative delle navi.

Il **traffico marittimo** rappresenta una sfida significativa: 200.000 imbarcazioni commerciali solcano il Mediterraneo. Il 25% del traffico globale di petrolio passa da qui: 350 milioni di tonnellate di petrolio all'anno trasportate da navi cisterna (fino 300 al giorno). Un traffico che, secondo dati UE (Fleet Eurostat) è per meno del 3% rappresentato da unità da pesca di grandi dimensioni. Vogliamo tener conto di questo problema. Accogliamo la proposta di dar vita a un Patto per il mare per far coesistere sicurezza navale, ambiente e pesca: potenziare i controlli sulle navi cisterna, implementare tecnologie satellitari di monitoraggio, investire in corridoi navali sostenibili e valorizzare il ruolo della piccola pesca costiera.

Il Mediterraneo e l'Adriatico uniscono un patrimonio di biodiversità unico a rotte commerciali vitali. **La preservazione della risorsa ittica è essenziale per il mondo della pesca e delle filiera**, con il quale lavoreremo per mettere a sistema tutto il settore della *blue economy* per garantire **sicurezza, sviluppo e economico e protezione** dell'ecosistema.

Turismo e cultura: una vocazione da preservare

Parlare di Turismo e Cultura in Veneto significa parlare dell'anima stessa della nostra terra. Perché il Veneto non è solo una regione: è una civiltà. È una delle culle della storia europea, un laboratorio vivente di arte, paesaggi, spiritualità, creatività, accoglienza.



Il nostro patrimonio culturale è una miniera inesauribile di bellezza: da Venezia a Verona, da Padova a Vicenza, dai colli e borghi della Pedemontana fino alle Dolomiti, ai laghi, al Delta del Po, ogni angolo del Veneto racconta una storia millenaria. E non dimentichiamo i luoghi della spiritualità: le Pievi, i monasteri benedettini, i santuari, i cammini di fede come la Romea Germanica, che uniscono fede, natura e identità. E ancora le nostre ville venete, che sono testimonianza viva dell'incontro tra arte, agricoltura e società.

I numeri che raccontano una vocazione

Il turismo in Veneto non è solo una vocazione, ma una realtà economica di primissimo piano. Siamo la prima regione turistica d'Italia con oltre **73,5 milioni di presenze annue, 15% del totale nazionale** (dato pre-Covid già quasi completamente recuperato), con una ripresa sostenuta e una forte presenza di turismo internazionale, in particolare da Germania, Austria, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e recentemente anche dall'Europa dell'Est e dall'Asia. Ma i numeri, da soli, non bastano. Serve una visione. Serve una strategia

Una nuova visione del turismo veneto

Il turismo del futuro non può essere solo fatto di numeri e presenze. Deve essere sostenibile, intelligente, distribuito. Dobbiamo abbandonare la logica delle “grandi concentrazioni” per passare a un modello policentrico, che valorizzi tutti i territori. Serve:

- **Valorizzare i borghi storici e le aree interne.**
- Investire nei **cammini culturali e religiosi**, nel **turismo lento**, nel **turismo esperienziale e rurale**.
- Promuovere le identità locali: il **cibo**, l'**artigianato**, le **tradizioni**.
- Collegare **arte e natura**, territorio e innovazione.
- Dare **nuove opportunità a giovani, guide, operatori culturali, artigiani**, protagonisti della nuova accoglienza.

Cultura come motore civile ed economico

La cultura non è un costo: è una leva di sviluppo, inclusione e formazione. Ogni euro investito in cultura genera lavoro, bellezza, consapevolezza, attrattività.

Dobbiamo:

- Rilanciare i **musei diffusi** del territorio.
- Sostenere i **teatri storici, le biblioteche, i festival**.
- Finanziare i **recuperi architettonici** dei beni culturali.
- Dare voce ai **giovani** artisti, musicisti, creativi.
- Difendere e valorizzare il **patrimonio linguistico e dialettale** veneto.
- Sostenere le **Pro Loco, le associazioni culturali, i cori, le bande musicali, il mondo del volontariato culturale**, che è linfa civile per le comunità.

Turismo e cultura digitale: la sfida dell'innovazione

In un'epoca in cui la fruizione passa sempre più dal digitale, dobbiamo:

- **Digitalizzare** il nostro patrimonio culturale.
- Rafforzare l'offerta turistico-culturale attraverso le **nuove tecnologie**, come la realtà aumentata, i **QR code** nei borghi, le app per cammini, i portali interattivi.
- Creare **network** tra comuni, consorzi, operatori, con strategie integrate e intelligenti.

Proposte concrete per il futuro

- Fondo regionale per il **turismo culturale diffuso**: un sostegno alle piccole realtà che animano i territori.
- Credito d'imposta regionale per le imprese turistiche che investono in **sostenibilità e cultura**.
- Protocollo permanente tra **Regione, Comuni e Diocesi** per la valorizzazione del turismo religioso e dei cammini spirituali.
- Scuola regionale di **alta formazione per il turismo e la cultura**: per formare guide, curatori,

narratori del territorio.

- Piano per la **promozione all'estero** del turismo culturale veneto, anche attraverso gli Istituti Italiani di Cultura e l'ENIT.

Una nuova alleanza per il turismo del futuro

Il Veneto ha tutto: bellezza, storia, saper fare, capacità di accogliere. Ma serve una nuova alleanza tra istituzioni, imprese, volontariato e cittadini. Serve una Regione che non insegue il turismo, ma lo guidi, lo orienti, lo accompagni verso un modello etico, sostenibile e autentico. Noi crediamo in un turismo che unisce, che educa, che arricchisce. In una cultura che costruisce ponti tra le generazioni, tra le comunità, tra il passato e il futuro.

Turismo e cultura non sono un capitolo del bilancio. Sono il cuore del Veneto. E meritano di battere forte.



Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 81

Innovazione, ricerca e digitale per il Veneto del futuro

Il vero capitale dell'innovazione non è la tecnologia, ma sono le persone.



Viviamo in un tempo in cui il cambiamento corre veloce. Innovazione, ricerca scientifica e transizione digitale non sono più scelte opzionali, ma condizioni necessarie per assicurare al nostro territorio un futuro competitivo, sostenibile e umano. Il Veneto, per storia, competenze e visione, può e deve essere protagonista di questa nuova stagione di sviluppo.

Il Veneto come laboratorio d'innovazione umana e sostenibile

La nostra Regione ha tutto ciò che serve per essere un laboratorio europeo di innovazione a misura d'uomo: un tessuto produttivo dinamico, università e centri di ricerca eccellenti, una diffusa cultura del lavoro e della creatività. Ma ora serve un passo in più: non possiamo limitarci a “innovare per crescere”, dobbiamo innovare per includere, per semplificare la vita dei cittadini, per migliorare i servizi, per generare valore sociale oltre che economico.

Una strategia regionale per la ricerca e lo sviluppo

Serve una nuova alleanza tra pubblico e privato, tra università e imprese, tra istituzioni e territori. Proponiamo:

- **Un Piano regionale per l'Innovazione e la Ricerca** che finanzia progetti ad alto impatto nei settori chiave: salute digitale, mobilità sostenibile, energia pulita, agritech, manifattura 4.0, turismo smart;
- **Incentivi fiscali e bandi mirati per le start-up innovative e gli spin-off universitari**, che nascono nei nostri atenei e che troppo spesso emigrano altrove;
- **Il potenziamento dei parchi scientifici e tecnologici veneti**, trasformandoli in veri hub di contaminazione tra ricerca, impresa e istituzioni.

Transizione digitale: semplificare, collegare, proteggere

La trasformazione digitale è la nuova alfabetizzazione del nostro tempo. Deve servire a semplificare i rapporti con la Pubblica Amministrazione, a connettere cittadini, imprese e territori, ma anche a proteggere i nostri dati e la nostra libertà.

Noi vogliamo un Veneto in cui:

- **Tutti i comuni siano finalmente connessi in banda ultra-larga**, senza più zone d'ombra nelle aree interne e montane.
- **La sanità digitale sia realtà concreta**, con prenotazioni online rapide, referti accessibili, telemedicina per i più fragili.
- **La scuola e l'università possano utilizzare piattaforme digitali evolute per l'apprendimento**, senza disparità tra studenti di città e di campagna.
- Ogni cittadino, dal piccolo imprenditore al pensionato, possa contare su **servizi digitali accessibili, semplici e sicuri**.

Formazione digitale: competenze per il futuro

Il vero capitale dell'innovazione non è la tecnologia, ma le persone. Senza formazione diffusa, la rivoluzione digitale rischia di lasciare indietro chi è più fragile. Per questo proponiamo:

- **Un Piano regionale per le competenze digitali**, con corsi gratuiti per giovani, adulti e anziani, in collaborazione con enti di formazione e associazioni locali.
- La promozione di **scuole tecniche digitali collegate alle filiere produttive venete**, per formare i professionisti richiesti oggi dalle aziende.
- Un **programma di alfabetizzazione digitale** per la cittadinanza, attivo nei comuni, nelle parrocchie, nelle biblioteche, nelle Pro Loco, in tutti i luoghi in cui le comunità si incontrano.

Etica e innovazione: l'Intelligenza Artificiale come opportunità umana

Innovare non significa solo “fare meglio”, ma anche fare il bene. In un tempo in cui l'Intelligenza Artificiale entra in medicina, nella giustizia, nei trasporti e nella scuola, serve una Regione capace di orientare questa rivoluzione tecnologica verso il rispetto della dignità della persona, la trasparenza e la libertà.

Proponiamo l'istituzione di un **Osservatorio Regionale per l'Etica dell'Innovazione**, che monitori gli sviluppi delle nuove tecnologie e ne promuova un uso equo, responsabile, al servizio della comunità.

Un ecosistema dell'innovazione a rete, inclusivo e territoriale

L'innovazione non può essere patrimonio di pochi. Deve essere territoriale, diffusa, cooperativa. Deve raggiungere la piccola impresa artigiana, il contadino del Polesine, l'anziano delle Dolomiti, lo studente della Bassa, il disoccupato che vuole reinventarsi. Per farlo, proponiamo:

- La creazione di **Hub Territoriali per l'Innovazione Sociale e Digitale**, uno per ogni provincia, che offrano orientamento, supporto e formazione a cittadini e imprese.
- Il rafforzamento della collaborazione tra Comuni, università e imprese nella progettazione europea.
- La promozione del **co-design dei servizi pubblici**, coinvolgendo direttamente cittadini e utenti nella loro progettazione.

Il futuro non si attende, si costruisce

Il Veneto ha l'intelligenza, la creatività e l'umanità per essere una delle Regioni guida della trasformazione digitale e innovativa in Europa. Ma occorre visione politica, investimenti mirati e un grande patto civico tra generazioni, territori e saperi.

Innovare non vuol dire piegarsi alla fredda logica della tecnica. Innovare, per noi, significa servire la persona, liberarne le potenzialità, costruire comunità più forti, capaci di affrontare il cambiamento insieme. L'innovazione che vogliamo è un'innovazione che non lascia indietro nessuno, che difende la libertà, valorizza i talenti, rende più giusta ed efficace la nostra Regione. Questa è la sfida. E questa è la strada che noi intendiamo percorrere.





**Forti
dei nostri
Valori**



**IL TERRITORIO al Centro
il Veneto nel cuore**

Potenziare le infrastrutture e la mobilità

Parlare oggi di infrastrutture e mobilità significa parlare del futuro della nostra Regione. Significa parlare di sviluppo, di accessibilità, di sostenibilità. Significa parlare di lavoro, di ambiente, di competitività. Ma soprattutto, significa parlare di persone: delle loro esigenze quotidiane, delle loro opportunità, della loro qualità della vita.



Il Veneto è una delle regioni più dinamiche d'Italia e d'Europa. Il suo tessuto produttivo, fatto di piccole e medie imprese, di distretti industriali, di agricoltura avanzata e di turismo internazionale, chiede e merita infrastrutture moderne, interconnesse, sicure e sostenibili.

Una rete moderna per un'economia competitiva

Oggi il nostro sistema infrastrutturale presenta luci e ombre. Abbiamo eccellenze, come la direttrice Brennero-Venezia, gli interporti di Padova e Verona, i porti di Venezia e Chioggia, l'aeroporto Marco Polo. Ma ci sono ancora troppe carenze: collegamenti ferroviari insufficienti, strade congestionate, aree interne isolate, tempi di percorrenza inaccettabili. Serve una visione strategica che integri tutte le modalità di trasporto: strade, ferrovie, porti, aeroporti, ciclovie. Una logica di intermodalità vera, che permetta alle persone e alle merci di muoversi in modo efficiente, rapido e sostenibile.

Pedemontana e grandi direttrici

Una menzione particolare va alla Superstrada Pedemontana Veneta, infrastruttura importante ma non esente da critiche, sia per i costi che per il modello di finanziamento. Dobbiamo garantire che non diventi un fardello per le future generazioni, e che sia davvero uno strumento al servizio delle comunità locali e delle imprese.

Servono poi investimenti sulle altre grandi arterie: **la nuova Statale Romea**, la **SS47 Valsugana**, la **Transpolesana**, la **SS51 Alemagna**, le **tangenziali** di Padova, Treviso, Vicenza e Verona. In molte di queste tratte si soffre quotidianamente per congestione, incidenti, inquinamento.

Ferrovie e trasporto pubblico locale

Il trasporto ferroviario deve essere potenziato radicalmente, sia per le persone che per le merci. Troppi pendolari veneti affrontano ogni giorno disagi e ritardi su tratte ormai obsolete. Dobbiamo investire su:

- Potenziamento dell'**alta capacità e alta velocità** su Verona - Vicenza - Padova.
- Raddoppio e ammodernamento delle **linee regionali secondarie** (Bassano - Padova, Treviso - Portogruaro, Rovigo - Verona, ecc.).
- **Elettificazione** delle tratte ancora a diesel.
- L'integrazione modale degli aeroporti di Venezia e Verona.

- Realizzazione della tratta ferroviaria Padova – Chioggia.
- Rafforzamento del **sistema metropolitano regionale di superficie**, anche su gomma.

In parallelo va rilanciato il trasporto pubblico locale, con più bus, più corse, più efficienza. La mobilità urbana e metropolitana va ripensata in chiave smart e integrata, superando i limiti attuali delle aziende di trasporto pubblico, spesso schiacciate da costi e burocrazia.

L'integrazione deve prevedere un **biglietto unico metropolitano per gli studenti e per i lavoratori**.

Alcune criticità e specificità territoriali da affrontare

- **Belluno:** mancanza di uno sbocco autostradale verso Nord; tutela del paesaggio; consolidamento della fragilità del territorio dove soggetto a smottamenti e frane.
- **Padova:** potenziamento delle reti (quarta corsia tra Milano e Venezia, terza corsia tra Bologna e Padova, completamento della Strada statale 10 Padana inferiore, adeguamento della Statale del Santo) e delle infrastrutture e dei servizi all'interporto.
- **Rovigo:** rimettere in agenda la pianificazione portuale; potenziare la rete viaria e ferroviaria; completare la superstrada Verona-Rovigo fino al mare, potenziare la Strada Statale Romea, in alternativa alla costruzione di una nuova arteria.
- **Treviso:** completare le opere di alleggerimento del traffico attorno alla città, nei collegamenti verso Feltre e Venezia; pianificare le infrastrutture stradali di accesso alla Superstrada Pedemontana Veneta (SPV); potenziare la linea ferroviaria verso Est (Treviso-Tarvisio)
- **Venezia:** completare la terza corsia in A4 e realizzare il casello autostradale di Alvisopoli; collegare rapidamente l'autostrada A4 con le località balneari.
- **Verona:** saturazione dell'autostrada A2 del Brennero; corridoio Nogarole Rocca – Tirreno; completamento della Nogara Mare (SR 10); nuovo casello di Verona Sud.
- **Vicenza:** investire sulla modalità su rotaia (Elettrificazione Vicenza-Schio); incentivare l'uso delle autostrade con sconti per pedaggi per automezzi professionali e camion fra i caselli di prossimità; collegamento a Nord con il Trentino: definire il progetto di realizzazione della Valdastico Nord e il potenziamento della Valsugana.

Mobilità sostenibile e ciclabile

Oggi i cittadini chiedono una mobilità più verde, più pulita, più intelligente. Il Veneto può diventare leader nella mobilità sostenibile, puntando su:

- **Piste ciclabili interconnesse** tra città, campagne e aree turistiche (Grandi Vie come la Ciclovia del Sole, la Monaco – Venezia, la Vento, tra Venezia e Torino).
- **Promozione dell'uso della bicicletta per il turismo**, per il tragitto casa-lavoro, per la scuola.
- **Incentivi alla mobilità elettrica**, con colonnine diffuse e sostegni per l'acquisto di veicoli non inquinanti.

Investire in mobilità dolce significa investire in salute, qualità della vita e turismo sostenibile.

Collegare le aree interne

Il tema dell'accessibilità riguarda in particolare le aree montane e rurali del Veneto, spesso tagliate fuori dai grandi corridoi. Pensiamo all'Altopiano di Asiago, alla Valbelluna, al Polesine. Serve un piano regionale per la connessione delle aree periferiche, che garantisca:

- Collegamenti stradali sicuri e moderni.
- Servizi di trasporto pubblico efficaci.
- Infrastrutture digitali (5G, fibra ottica) come parte integrante della mobilità.

Digitalizzazione, logistica e smart mobility

Il futuro della mobilità è anche digitale. Serve una **rete logistica regionale connessa in tempo reale**, con piattaforme digitali, bigliettazione integrata, info mobilità. Le nostre città devono diventare smart, in grado di regolare il traffico, gestire i flussi, ridurre l'impatto ambientale. Dobbiamo sostenere progetti innovativi di logistica urbana sostenibile, trasporto a chiamata, veicoli a guida autonoma nei poli universitari e nei distretti tecnologici.

Una visione politica coerente e duratura

Tutto questo però non si realizza con interventi spot. Serve un **Piano regionale per la mobilità e le infrastrutture 2025-2035**, condiviso con i territori, i Comuni, le categorie economiche, le associazioni ambientaliste. Un piano che abbia visione, tempi, fondi e regia politica chiara. Proponiamo un modello fondato su:

- sussidiarietà tra pubblico e privato;
- attenzione alle persone più fragili (anziani, disabili, aree marginali);
- sostenibilità ambientale come bussola di ogni decisione.

Le infrastrutture e la mobilità non sono solo opere fisiche. Sono strumenti di giustizia sociale e di crescita economica, ponti tra territori e persone, leve per trattenere i giovani e attrarre imprese. Il Veneto ha tutte le carte in regola per essere un modello europeo di mobilità intelligente, sostenibile e integrata. Ma serve coraggio. Serve concretezza. Serve una politica che guardi lontano. Noi siamo pronti a costruirla, insieme a voi.

 **Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 84**

Ambiente e territorio: custodire il Veneto, costruire il futuro

Oggi parliamo di ambiente e territorio, ma in realtà parliamo di identità. Perché il Veneto è la sua terra, i suoi fiumi, le sue montagne, le sue lagune, le sue città d'arte e i suoi paesi operosi. Il Veneto è il Piave, è il Delta del Po, è l'Altopiano di Asiago e le Dolomiti bellunesi, è la laguna di Venezia, è la Riviera del Brenta e la pianura coltivata con passione e sacrificio. Parlare di ambiente e territorio significa parlare del cuore stesso della nostra Regione.



Viviamo in una delle Regioni più belle e ricche d'Europa. Ma anche una delle più fragili. Oggi il cambiamento climatico, l'urbanizzazione selvaggia, il consumo di suolo, il dissesto idrogeologico, l'inquinamento atmosferico e quello delle acque, mettono a rischio il nostro patrimonio naturale, paesaggistico e culturale. **La sfida ambientale non è più rinviabile.** Le scelte che il governo regionale

intraprenderà nei prossimi cinque anni determineranno il futuro del nostro territorio, della nostra economia e della qualità della vita di tutti i cittadini. Non è più una questione di “sensibilità” per pochi: è una questione di sopravvivenza collettiva, economica e sociale.

Un nuovo patto tra sviluppo e natura

L'ambiente non è un ostacolo allo sviluppo. L'ambiente è lo sviluppo, se lo intendiamo come crescita sostenibile, intelligente e duratura. È tempo di **passare dalla logica del “consumare risorse” a quella del “rigenerare valore”**. Serve una rivoluzione culturale che unisca imprese, cittadini e istituzioni in un nuovo patto con la terra.

Il Veneto può essere leader in Europa nella transizione ecologica. Abbiamo le competenze, abbiamo le imprese, abbiamo l'agricoltura e abbiamo la scienza. Dobbiamo solo mettere insieme ciò che già siamo.

Fermare il consumo di suolo, rigenerare le città

Ogni anno perdiamo ettari preziosi di suolo agricolo, sostituito da asfalto e cemento. Il consumo di suolo deve essere fermato con determinazione.

Al suo posto, dobbiamo investire nella **rigenerazione urbana**, nel **recupero dell'edilizia esistente**, nella **riqualificazione energetica degli edifici**, nel verde pubblico. Le nostre città devono diventare più verdi, più vivibili, più resilienti.

Difendere il territorio: prevenzione e manutenzione

Il Veneto conosce bene cosa significa **subire l'ira della natura**: alluvioni, frane, eventi estremi sono aumentati negli ultimi anni. Eppure, troppo spesso, si interviene dopo la tragedia, non prima.

Occorre una strategia di prevenzione strutturale e manutenzione ordinaria del territorio. Servono risorse ma soprattutto una governance più efficiente, capace di coinvolgere i Comuni, i Consorzi, le Comunità montane, le bonifiche, i professionisti del settore.

Acqua, aria, energia: le tre priorità

- **Acqua:** è vita, ma oggi è anche rischio. Dobbiamo potenziare la sicurezza idraulica dei fiumi, investire in invasi e bacini di laminazione, migliorare la qualità delle acque potabili e dei reflui.
- **Aria:** la Pianura Padana è tra le aree più inquinate d'Europa. Serve un piano interregionale di abbattimento delle emissioni, incentivi al trasporto pubblico elettrico e alle energie pulite.
- **Energia:** il futuro è rinnovabile. Dobbiamo accompagnare famiglie e imprese nel passaggio a comunità energetiche, fotovoltaico, biogas, idrogeno verde.

La sfida dell'agricoltura sostenibile

L'ambiente si difende anche con e grazie all'agricoltura. Le nostre campagne sono presidio di biodiversità e di paesaggio. Ma vanno sostenute. Promuoviamo una PAC regionale più verde e più equa, favoriamo le filiere corte, il biologico, la multifunzionalità agricola e la forestazione. L'agricoltura veneta può diventare un laboratorio di sostenibilità a livello nazionale.

Educazione ambientale e partecipazione civica

Non può esserci tutela dell'ambiente senza partecipazione dei cittadini. Serve più **educazione ambientale** nelle scuole, serve un **coinvolgimento attivo delle famiglie, delle imprese, del volontariato**. Le Pro Loco, i gruppi scout, i comitati civici, le parrocchie: sono tutti attori fondamentali per promuovere una nuova cultura del prendersi cura, per imparare a rispondere efficacemente alla sfida.

Dobbiamo aiutarci a modificare con consapevolezza le nostre abitudini e ridurre le emissioni che comportano l'alterazione del clima, per limitare il riscaldamento del pianeta che genera eventi estremi dalle devastanti conseguenze, che stiamo già vivendo.

Una visione integrata: ambiente, salute e qualità della vita

Un ambiente sano è un diritto di cittadinanza. Chi vive vicino a zone industriali inquinate, a discariche abusive, a campi contaminati, a strade trafficate, paga in prima persona. Difendere l'ambiente significa difendere la salute, combattere le patologie respiratorie, le malattie oncologiche, lo stress urbano.

Ecco perché proponiamo un **Piano regionale per la salute ambientale**, che incroci dati sanitari e dati ambientali per interventi mirati. Dall'inquinamento da PFAS dobbiamo saper trarre una lezione importante.

Sosteniamo l'**economia circolare** per ridurre l'uso di materie prime sempre più rare e diminuire la produzione di rifiuti e la necessità di inceneritori e discariche.

Puntiamo a una **mobilità sostenibile e accessibile**, capace di ridisegnare le città e il modo di muovere persone e merci,

Vogliamo lottare **contro le ecomafie**, alzare la soglia di prevenzione ed imprimere una svolta nella lotta all'illegalità con una maggiore educazione alla legalità ambientale.

Il futuro ha radici nella terra

Se vogliamo un Veneto più forte, più giusto e più vivibile, dobbiamo partire dal rispetto della sua terra. L'ambiente non è un tema per convegni, ma un dovere politico e morale. La nostra generazione ha il compito di custodire il creato e trasmettere un patrimonio integro a chi verrà dopo di noi. Noi diciamo con forza: ecologia e persona non sono in contrapposizione, ma camminano insieme. Perché solo in un territorio sano può fiorire una comunità umana solidale. Impegniamoci. Qui. Ora. Insieme.



Vedi la scheda Numeri e tendenze a pagina 83

Terme Euganee: salute, benessere, turismo e lavoro per il Veneto

Il Veneto custodisce un tesoro che ha radici antiche e futuro moderno: il bacino termale euganeo, il più grande d'Europa. Abano Terme, Montegrotto Terme, Galzignano Terme, Battaglia Terme e Teolo rappresentano un ecosistema unico dove salute, benessere, riabilitazione, medicina sportiva, turismo slow, cultura e natura si intrecciano in un modello di sviluppo che dà valore alla persona e al territorio.

Le acque termali e i fanghi riconosciuti a livello scientifico sono un vanto italiano e una risposta concreta a una domanda crescente di salute di qualità, prevenzione e benessere.

Le Terme Euganee sono una filiera del valore che genera lavoro qualificato, accoglie milioni di presenze turistiche all'anno, traina l'economia dei Colli Euganei e della Bassa Padovana, e si lega in modo virtuoso alla sanità regionale attraverso la riabilitazione, la medicina fisica e il benessere.

Ma negli ultimi anni questo sistema ha sofferto: costi crescenti, crisi del personale sanitario e alberghiero, mancanza di promozione unitaria, discontinuità nella riabilitazione convenzionata e nella medicina termale, concorrenza internazionale aggressiva.

Serve una visione, serve una nuova alleanza tra pubblico e privato, serve un Piano Terme Euganee 2030.

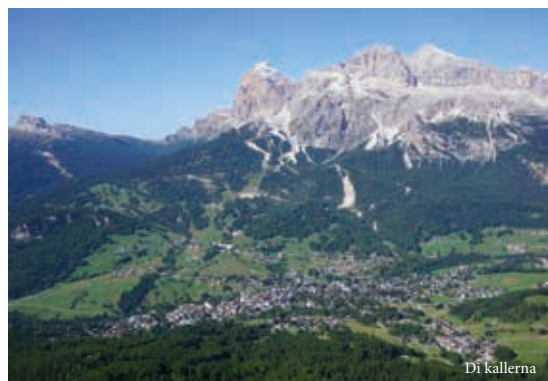


Colli e Montagne Venete: l'anima alta del nostro territorio

Il Veneto è terra di pianure operose, ma la sua anima più antica e profonda si ritrova tra le vette e le colline che disegnano un mosaico unico al mondo: le Dolomiti patrimonio UNESCO, l'Altopiano di Asiago, le Prealpi Trevigiane e Vicentine, i Colli Euganei, i Colli Berici. Territori dove la fatica della montagna ha forgiato comunità resilienti, orgogliose, custodi di tradizioni, biodiversità e paesaggi di bellezza assoluta.

Oggi questi territori chiedono ascolto e risposte: lo spopolamento che avanza, la difficoltà dei giovani a trovare lavoro, i servizi che arretrano, il costo della vita più alto, il rischio idrogeologico crescente. Noi diciamo: le terre alte non sono periferia, ma frontiera viva del futuro.

Un Veneto più forte parte dalle sue altitudini. Perché senza montagna non c'è acqua; senza acqua non c'è vita; senza vita non c'è futuro.



Sicurezza e protezione civile per garantire qualità della vita

Parlare oggi di sicurezza e di protezione civile significa affrontare una delle responsabilità fondamentali di ogni istituzione: tutelare le persone, le comunità, i territori. Significa riconoscere che la sicurezza non è solo un diritto, ma una condizione indispensabile per la libertà, la crescita, la qualità della vita.



Il Veneto è una regione che conosce bene il **valore della prevenzione, della prontezza operativa e della solidarietà**. Dalle alluvioni del passato alle recenti emergenze sanitarie, dalle nevicate estreme agli incendi boschivi, abbiamo imparato che la protezione civile è molto più di un sistema tecnico: è una grande rete di responsabilità condivise tra istituzioni, volontari, cittadini.

Oggi vogliamo rafforzare questo patrimonio. Lo vogliamo fare con una visione nuova e concreta. Perché la sicurezza non si improvvisa. Si costruisce.

Protezione civile: un'eccellenza veneta da valorizzare

Il sistema veneto della protezione civile è tra i migliori d'Italia grazie all'impegno instancabile di migliaia di volontari. Pro Loco, gruppi alpini, associazioni locali, Croce Rossa, Protezione Civile comunale, Vigili del Fuoco, e **moltissimi cittadini che, in silenzio e senza clamore, si attivano per gli altri**. A loro va il nostro grazie più sincero. Ma il ringraziamento non basta.

Serve ora un nuovo **Patto per la Protezione Civile in Veneto**:

- Maggiori risorse per formazione, mezzi e infrastrutture logistiche.
- Un sistema regionale unificato di allerta, gestione e comunicazione delle emergenze.
- Piani comunali aggiornati, supportati da una cabina di regia regionale.
- Collaborazione tra Protezione Civile e mondo della scuola, per educare i giovani alla cultura della prevenzione e dell'aiuto reciproco.

Emergenze ambientali e nuovi rischi

Il cambiamento climatico sta moltiplicando i rischi: bombe d'acqua, frane, incendi, siccità. Serve un salto di qualità:

- Mappatura e aggiornamento del **rischio idrogeologico e antisismico**.
- Investimenti nei **bacini di laminazione**, negli **argini**, nei **canali scolmatori**.
- sistemi digitali predittivi e di **allarme in tempo reale**.
- Collaborazione tra Regione, Comuni, Università e Protezione Civile per una pianificazione resiliente del territorio.

Sicurezza come bene comune

La sicurezza è un bene pubblico che va garantito a tutti, senza distinzione. Non è mai strumento di propaganda, ma dovere civile e morale. In Veneto chiediamo con forza che venga **potenziata la presenza delle forze dell'ordine sul territorio**, a partire dalle aree più fragili e dalle periferie urbane. Chiediamo più investimenti in dotazioni, mezzi, tecnologie, ma anche in formazione e in coordinamento operativo. La sicurezza non è solo repressione: è prevenzione, è presidio intelligente del territorio, è capacità di leggere i segnali deboli prima che diventino emergenze.

Sicurezza urbana e legalità diffusa

Le città venete devono poter essere spazi di fiducia, bellezza e libertà. Per questo proponiamo:

- **Controllo di vicinato** strutturato, con formazione e supporto dei cittadini.
- Potenziamento della **videosorveglianza intelligente** integrata con le centrali operative comunali.
- Sostegno ai Comuni per **assumere nuovi agenti di polizia locale**.
- Progetti di **rigenerazione urbana per prevenire il degrado**, che è sempre anticamera dell'insicurezza.

Non si garantisce sicurezza con muri o slogan, ma con presenza, coesione e responsabilità condivisa.

Educazione alla sicurezza e cittadinanza attiva

Il vero cambiamento nasce da una società che si sente parte attiva nella tutela di sé stessa. Serve una Regione che promuova nelle scuole:

- **Educazione civica alla sicurezza**, alla legalità, alla solidarietà operativa.
- **Campagne di sensibilizzazione contro le dipendenze, il bullismo, la microcriminalità**.
- Progetti di cittadinanza attiva e partecipazione giovanile nelle iniziative della protezione civile.

Un territorio sicuro, preparato e coeso

Sicurezza e protezione civile non sono competenze marginali. Sono il cuore pulsante di una Regione che vuole essere comunità. Il Veneto che immaginiamo è un territorio sicuro, preparato, coeso, dove la forza delle istituzioni si unisce alla generosità dei cittadini. Dove la fiducia vince sulla paura. Dove ogni emergenza diventa occasione per rinsaldare il patto tra persone e territorio. Noi vogliamo che il Veneto diventi modello nazionale di sicurezza intelligente e protezione civile partecipata. È un impegno che prendiamo con serietà, con passione, con visione.

Perché la sicurezza è la prima forma di giustizia. E proteggere è il primo verbo della buona politica.



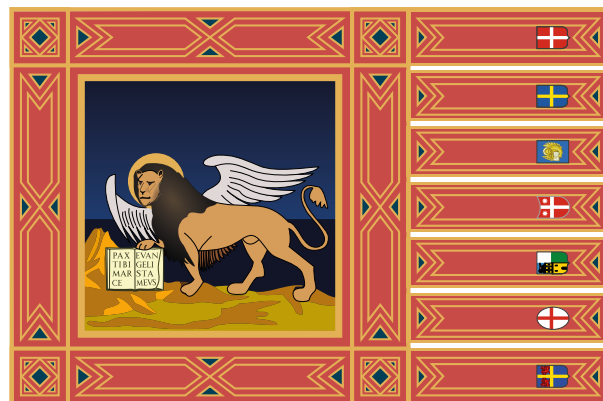
**Forti
dei nostri
Valori**



**IL VENETO
PROTAGONISTA**

Autonomia e sussidiarietà al servizio dei cittadini

Parlare oggi di autonomia e sussidiarietà significa entrare nel cuore della nostra visione politica per il Veneto. Una visione che non è frutto di egoismi o di chiusure territoriali, ma di responsabilità, di consapevolezza e di una precisa idea di democrazia e buon governo.



L'autonomia, per noi dell'UDC, non è una bandiera ideologica: **è uno strumento per servire meglio i cittadini**. È la possibilità di decidere, sul territorio, come spendere le risorse, come organizzare la sanità, l'istruzione, le politiche sociali, i trasporti. È la risposta concreta all'esigenza di efficienza, prossimità e partecipazione. In una parola: è il modo per rendere le istituzioni più vicine alle persone.

Il Veneto è una Regione che ha dimostrato di saper amministrare con **rigore, visione e capacità**. E proprio per questo chiediamo con forza che l'autonomia differenziata prevista dalla Costituzione venga attuata con serietà e responsabilità, su basi condivise e nell'interesse di tutti. Senza spaccature tra Nord e Sud, senza fughe in avanti, ma con la consapevolezza che rafforzare le autonomie regionali significa rafforzare anche l'Italia.

E qui entra in gioco il **principio di sussidiarietà**, che è per noi una bussola etica prima ancora che politica. Significa riconoscere che ciò che può essere fatto meglio dal basso – da una famiglia, da un comune, da una comunità – non deve essere centralizzato. Non serve uno Stato che fa tutto: serve uno Stato che aiuta, sostiene, accompagna.

Nel Veneto ci sono migliaia di associazioni, imprese, enti del terzo settore, amministrazioni locali che ogni giorno dimostrano cosa significa davvero **sussidiarietà: rispondere ai bisogni, prendersi cura del bene comune, generare coesione e sviluppo**.

Pensiamo alle parrocchie, al volontariato, alla Protezione Civile, al ruolo delle Pro Loco, delle cooperative sociali, delle associazioni come AVIS e AIDO. Pensiamo ai Comuni, spesso lasciati soli davanti alle sfide dell'accoglienza, della sanità territoriale, dell'educazione. Sono loro la prima linea del nostro sistema di welfare.

L'autonomia, senza sussidiarietà, diventa solo un esercizio di potere. Ma con la sussidiarietà, diventa invece uno strumento di libertà responsabile. È così che vogliamo costruire il Veneto del futuro: con istituzioni leggere, capaci, che ascoltano e valorizzano la società civile.

Noi diciamo **sì a un'autonomia che rispetti l'unità nazionale**, che garantisca livelli essenziali di prestazione per tutti, da Bolzano a Palermo, ma che dia al Veneto la possibilità di fare di più e meglio dove ha competenza, esperienza e radicamento.

Chiediamo una fiscalità più giusta, con risorse che restino nei territori per essere investite in sanità, infrastrutture, scuola, innovazione. Chiediamo una burocrazia più snella, che non soffochi ma liberi energie. Chiediamo uno Stato che rispetti le comunità locali, che non imponga ma collabori.

E infine, chiediamo che il principio di sussidiarietà venga applicato davvero anche nei **grandi processi decisionali europei**: perché oggi, più che mai, l'Europa ha bisogno dei territori, delle Regioni, dei cittadini. Non di apparati lontani, ma di comunità partecipi.

Questa è la nostra idea di autonomia: non uno strappo, ma un patto. Non una divisione, ma una responsabilità condivisa. Non una bandiera da sventolare, ma un progetto da costruire insieme. Un progetto che metta al centro la persona, la comunità, la dignità del lavoro e la bellezza dei nostri territori.

Il Veneto ha tutte le carte in regola per guidare questo cambiamento. E noi ci siamo. Con competenza, con passione, con spirito di servizio.



Vedi la scheda di approfondimento a pagina 67

Immigrazione, integrazione e legalità: un fenomeno che richiede umanità e regole

Affrontiamo oggi un tema che tocca in profondità la tenuta sociale, la sicurezza e l'identità della nostra comunità veneta: l'immigrazione. Un tema che troppo spesso viene cavalcato da chi semina paura, oppure minimizzato da chi rifiuta di vedere le difficoltà reali. Noi non scegliamo né la propaganda né il negazionismo. Noi scegliamo la verità, la responsabilità, e il coraggio di proporre soluzioni concrete.



L'immigrazione non è un fenomeno passeggero, ma una sfida strutturale del nostro tempo. Ed è una sfida che va affrontata con una triplice bussola: umanità, legalità e integrazione.

L'immigrazione nel Veneto: dati e realtà

In Veneto, oggi vivono stabilmente oltre 500.000 cittadini di origine straniera, che rappresentano circa il 10% della popolazione regionale. Provengono da oltre 150 Paesi, lavorano nelle nostre aziende, assistono i nostri anziani, raccolgono i frutti nei campi, contribuiscono – spesso in silenzio – al benessere collettivo. Eppure, non possiamo ignorare le criticità: la pressione sui servizi pubblici, i fenomeni di marginalità, i rischi di ghettizzazione e – in certi casi – di infiltrazioni criminali.

Il Veneto ha saputo e sa essere una terra accogliente, e lo vuole fare con regole chiare, controlli efficaci e politiche di lungo periodo. Non possiamo lasciare l'immigrazione in balia dei trafficanti di esseri umani. Non possiamo permettere che l'accoglienza sia sinonimo di disordine o abuso. **Accogliere sì, ma con legalità, selezione e responsabilità.**

Legalità prima di tutto: senza regole, nessuna integrazione è possibile

La prima condizione per una gestione sana dell'immigrazione è il rispetto della legge. È inaccettabile che in molte città si formino sacche di illegalità, dove regna il degrado e lo Stato sembra assente. È inaccettabile che l'immigrazione irregolare venga tollerata o, peggio, alimentata da circuiti opachi e clientelari.

Noi proponiamo:

- **Controlli più severi agli ingressi**, in collaborazione con le Forze dell'ordine e le istituzioni europee.
- Espulsioni rapide per chi non ha diritto a restare o delinque.
- Un **sistema di quote regionali, legato alle esigenze** del mercato del lavoro e alla reale capacità di integrazione dei territori.

La solidarietà non può prescindere dalla sicurezza. L'accoglienza non può esistere senza rispetto della legalità.



Integrazione come investimento: lingua, lavoro, partecipazione

Ma la legalità, da sola, non basta. Se vogliamo evitare di trovarci tra dieci anni con nuove periferie esplosive, dobbiamo investire oggi in vera integrazione. **L'integrazione non è un favore, ma un dovere reciproco**: per chi arriva, imparare la lingua, rispettare la legge, lavorare onestamente. Per lo Stato, offrire strumenti per l'inclusione, tra i quali anche programmi di ricongiungimento di coniugi e figli affinché possano vivere con dignità la propria situazione familiare, non per l'assistenzialismo.

Proponiamo:

- **Corsi di lingua italiana** e educazione civica obbligatori per chi risiede in Veneto oltre sei mesi.
- Un patto d'integrazione regionale, da sottoscrivere con Comuni, scuole, imprese e associazioni.
- **Incentivi alle aziende venete che assumono regolarmente stranieri formati nei nostri centri.**
- **Programmi di volontariato e cittadinanza attiva**, per favorire l'incontro tra comunità locali e migranti.
- Maggiore **coinvolgimento delle parrocchie e del Terzo Settore**, che possono essere ponti di solidarietà e legalità.

Il rispetto dell'identità veneta

Accogliere non significa rinunciare alla nostra identità. Anzi, l'identità veneta deve essere il perno dell'integrazione. Chi arriva qui deve conoscere e rispettare la nostra storia, i nostri valori, la nostra cultura cristiana, le nostre regole di convivenza. Siamo orgogliosi di essere una terra con radici profonde e un cuore aperto. Ma non accettiamo multiculturalismi confusi che mettono tutto sullo stesso piano, che relativizzano i diritti, che negano le nostre radici. Noi difendiamo la centralità della persona, la dignità del lavoro, la parità uomo-donna, la libertà religiosa, ma con rispetto delle leggi italiane e la non negoziabilità dei diritti umani.

Un Veneto dove nessuno si senta abbandonato

La paura nasce quando lo Stato arretra, quando i fenomeni non vengono governati, quando i cittadini si sentono soli. Noi vogliamo un Veneto dove nessuno si senta abbandonato: né chi ha paura, né chi cerca una vita migliore. **L'immigrazione può essere una risorsa, ma solo se regolata, legale e integrata.** Il compito della politica è guidare, non inseguire. Dire la verità, proporre soluzioni, unire invece di dividere. Noi diciamo sì all'accoglienza regolata, sì all'integrazione fondata sul rispetto reciproco, sì a un Veneto sicuro, giusto e umano. Diciamo sì a una regione dove ogni persona – italiana o straniera – abbia diritti se ha doveri, e dove la legalità sia la prima forma di giustizia.

Un Veneto ponte tra territori e istituzioni internazionali

Viviamo in un tempo in cui la dimensione internazionale non è più un'opzione, ma una necessità. Il Veneto, cuore produttivo e culturale dell'Italia, non può restare alla finestra quando si scrive il futuro dell'Europa e del mondo. Dobbiamo rivendicare un ruolo da protagonisti, fieri della nostra identità ma capaci di dialogare con il mondo.



L'Europa, prima di essere una macchina burocratica, è un progetto di pace, di cooperazione, di sviluppo condiviso. È il sogno dei padri fondatori, da De Gasperi a Schuman, che hanno scelto di unire ciò che la guerra aveva diviso. E noi oggi dobbiamo raccogliere quella sfida, rilanciarla, renderla concreta, a partire dai nostri territori.

Il Veneto deve essere al centro dell'agenda europea. Perché? Perché siamo una Regione che esporta, che innova, che forma eccellenze. Siamo un laboratorio di buone pratiche e di capitale umano. E perché abbiamo bisogno dell'Europa per affrontare le grandi sfide globali: la transizione ecologica, l'energia, le migrazioni, la competitività, la sicurezza.

Un Veneto più presente nei tavoli europei

La nostra Regione deve rafforzare la propria rappresentanza a Bruxelles. Serve una cabina di regia regionale capace di intercettare risorse, bandi, programmi europei e di accompagnare Comuni, imprese, università, enti del terzo settore a partecipare attivamente. I fondi europei non devono essere percepiti come una corsa ad ostacoli, ma come un'opportunità concreta di crescita e innovazione.

Proponiamo la **creazione di un Ufficio Europa diffuso, con sportelli in tutte le province venete**, per aiutare enti locali, associazioni e aziende a progettare e partecipare ai bandi europei. L'Europa non deve restare nei palazzi di Bruxelles: deve entrare nelle nostre comunità, parlare la lingua dei cittadini, rispondere ai bisogni reali.

Europa dei territori, non solo delle capitali

Vogliamo un'Europa più vicina ai territori, che valorizzi le autonomie, che ascolti le specificità. L'Unione di Centro crede in un'Europa sussidiaria, dove le istituzioni europee agiscono solo laddove i territori non possono farlo da soli. Il Veneto non è periferia: è un nodo strategico della rete europea, sia per i suoi corridoi infrastrutturali che per il suo tessuto produttivo.

Sosteniamo il rafforzamento del Comitato europeo delle Regioni, affinché le Regioni come il Veneto possano incidere sulle grandi scelte: dalla politica agricola al Green Deal, dalla programmazione 2027-2034 alla politica di coesione.

Giovani e cittadinanza europea

Infine, vogliamo che i nostri giovani siano cittadini europei consapevoli. **Più Erasmus, più scambi, più educazione alla cittadinanza globale nelle scuole.** Chi cresce con una mentalità aperta sarà pronto a costruire ponti, non muri. Per questo chiediamo che la Regione investa su progetti di mobilità internazionale, di formazione linguistica e culturale, di educazione alla pace e alla cooperazione.

Il Veneto non può limitarsi a subire l'Europa: deve contribuire a costruirla. Non con la logica del lamento o della contrapposizione, ma con la forza della proposta. Con la coerenza dei nostri valori. Con la dignità di una Regione che ha molto da dare all'Italia, all'Europa, al mondo.

Un Veneto protagonista in Europa è un Veneto che guarda lontano senza perdere le proprie radici. È un Veneto che costruisce futuro.

Un Veneto forte, giusto e solidale

*Abbiamo attraversato insieme, in queste pagine, un viaggio attraverso i grandi temi che plasmano la vita della nostra comunità: la **sanità** che cura, la **scuola** che educa, l'**impresa** che lavora, la **famiglia** che custodisce, l'**ambiente** che ci accoglie, le **infrastrutture** che ci uniscono, la **cultura** che ci rende unici, l'**innovazione** che ci proietta nel domani.*

Abbiamo condiviso diagnosi, ma soprattutto visione e proposte. Abbiamo cercato di declinare valori in azioni.



Ora è il tempo di unire tutto questo in una visione complessiva

Perché il Veneto ha bisogno non solo di buone soluzioni, ma di una direzione, di un'anima, di un progetto che tenga insieme forza economica e giustizia sociale, identità e apertura, libertà e solidarietà.

Noi vogliamo costruire **un Veneto forte**, capace di competere in Italia e in Europa, di attrarre investimenti, di tenere insieme la tradizione del lavoro con le sfide della transizione ecologica e digitale. Forte nelle sue imprese, forte nella sua agricoltura, forte nel turismo, forte nelle autonomie locali, forte nei suoi talenti.

Vogliamo costruire **un Veneto giusto**, dove nessuno resti indietro: né il bambino che ha bisogno di una scuola inclusiva, né l'anziano che ha diritto a una vita dignitosa, né il disabile, né la persona fragile, né chi ha perso il lavoro o non riesce a trovarlo. Un Veneto dove il merito e il bisogno possano convivere. Dove il diritto alla casa, alla salute, all'istruzione, al lavoro siano realmente esigibili.

E vogliamo costruire **un Veneto solidale**, che non si richiude in se stesso, ma che sa prendersi cura. Che riconosce il valore delle famiglie, delle associazioni, dei volontari, delle Pro Loco, delle parrocchie, del terzo settore. Un Veneto che non ha paura dell'incontro, che integra senza perdere sé stesso, che accoglie chi rispetta le regole e contribuisce alla comunità.

Competenza, preparazione e merito

Vogliamo preservare una amministrazione competente, che si misuri sulla capacità di **dare risposte** ai cittadini e sulla capacità di creare processi più semplici per tutti **meno burocrazia**.

C'è bisogno di continuare a formare una classe dirigente e di **personale della pubblica amministrazione competente**, che conosca il sistema sul quale lavora, attento a cogliere i bisogni e a trasformarli in obiettivi e in azione amministrativa, capace di leggere i risultati e a **migliorare continuamente** il funzionamento della macchina, rimettendosi sempre in gioco. Vogliamo recuperare, mantenere e trasmettere questa cultura, che ha reso grande il Veneto.

Partecipazione condivisa, ascolto e concertazione

Poiché nei sistemi complessi sono le persone che vi lavorano a fare la differenza, le idee, i programmi e i loro risultati devono continuamente essere condivisi e confrontati e con le migliori proposte degli *stakeholder*, dei mondi sindacali, rappresentativi delle persone, degli utenti dei servizi, e dei mondi professionali e produttivi. **Si va da loro per ascoltare, non solo per farsi ascoltare.**

Il confronto favorisce la conoscenza del sistema, dei problemi e dei bisogni; aiuta ad essere consapevoli che si devono fare delle scelte, stabilire delle priorità, programmare il bene comune anche oltre l'orizzonte temporale delle scadenze elettorali.

E a chi ci chiede: ma voi dell'UDC, cosa rappresentate oggi?

Rispondiamo con fierezza: noi rappresentiamo **una politica che non rinnega le sue radici, ma le rinnova nel presente**. Una politica che mette al centro la persona. Una politica che crede nella buona amministrazione, ma anche nell'anima dei territori.

In un tempo di smarrimento, noi rilanciamo la **politica come servizio**. In un tempo di fratture, rilanciamo l'unità.

In un tempo di sfiducia, rilanciamo la speranza.

Lo facciamo senza slogan, senza urla, senza illusioni.

Con la forza mite della responsabilità. Con l'umiltà dell'ascolto. Con la determinazione di chi non cerca il consenso facile, ma vuole costruire futuro.

Perché il Veneto non ha bisogno di populismi gridati né di tecnicismi senz'anima. **Ha bisogno di una**

politica che unisca etica e concretezza, radici e visione, identità e futuro.

Questa è la nostra proposta. Questo è il nostro impegno.

Noi siamo e saremo al fianco dei veneti.

Nei Comuni, nelle Province, in Regione.

Nel dialogo con lo Stato, con l'Europa, con il mondo.

Con i piedi ben piantati nel nostro Veneto e lo sguardo aperto sulle sfide globali. Un Veneto più forte. Un Veneto più giusto. Un Veneto più solidale. È questo il cammino che vogliamo percorrere insieme a voi.

Con coraggio. Con serietà. Con passione.



**Forti
dei nostri
Valori**

APPROFONDIMENTI

Salute: la risposta è vicino a casa, ma servono medici e infermieri

Dopo il Covid in Italia è stato avviato un piano di potenziamento della sanità territoriale, con la nascita delle **Case di comunità**, della **Telemedicina**, della rete delle **Farmacie dei servizi**, con il potenziamento dell'**assistenza domiciliare**, delle **cure palliative domiciliari** e degli **Hospice**, degli **Ospedali di comunità** e delle **Unità di riabilitazione territoriale**, e prossimamente, del numero telefonico unico 116117.

È un modello di **sanità più vicina a casa**, ma che deve fare i conti con la carenza di personale medico, infermieristico e delle altre professioni sociali e sanitarie. È questo un tema che ci deve interrogare e far mettere alla ricerca di soluzioni per valorizzare, non solo dal punto di vista economico, le professionalità di tutti e far ridiventare attrattive le professioni mediche e sanitarie, specialmente tra i giovani che stanno scegliendo (o completando) il percorso di studi. Su questo tema va aperto un confronto permanente con tutte le organizzazioni rappresentative, per cercare insieme soluzioni efficaci.

Entro il 2027 dobbiamo **ridurre il gap di 3.500 medici e 12.000 infermieri stimato in Veneto**, ripristinare condizioni di lavoro dignitose, ridare fiducia al personale sanitario e dignità al servizio pubblico.

Per i medici di medicina generale (medici “di famiglia”) vogliano favorire l’aggregazione di tutti i medici in **medicine di gruppo integrate** - un modello che sta funzionando molto bene laddove presente - con la presenza di personale che aiuti non nell’esecuzione degli aspetti più burocratici del lavoro e restituisca al medico il tempo per la relazione di cura con il paziente e la promozione di medicina di iniziativa, da attuare in collaborazione con la Casa della comunità.

Coinvolgendo l’Ordine dei medici, va fatta una profonda riflessione sulle iniziative da mettere in campo per recuperare l’attrattività della professione di MMG, quali ad esempio l’istituzione di un corso di specialità (da promuovere a livello nazionale), l’estensione delle medicine di gruppo integrate per tutti i MMG, la messa disposizione presso le MMG di personale infermieristico a supporto della medicina di iniziativa e dello svolgimento delle attività di tipo burocratico.

Contro le liste d’attesa: medicina proattiva e attenzione alle cronicità

Il problema delle liste d’attesa va risolto non solo potenziando l’agenda degli appuntamenti, ma anche cercando il motivo per cui si formano, con la collaborazione dei medici di medicina generale. Va potenziato l’utilizzo del fascicolo sanitario elettronico, nel quale sono ricomposti la storia clinica del paziente, gli esami di laboratorio, le visite specialistiche, i piani di cura.

Le forme associate dei medici aiutano i pazienti ad essere aderenti alle cure e promuovono la medicina d’iniziativa, aiutando i pazienti a programmare le visite specialistiche e le analisi di laboratorio in aderenza ai Piani diagnostici e terapeutici delle malattie.

La medicina di iniziativa è un approccio proattivo alla salute che non aspetta che il paziente si rivolga al medico, ma va incontro al cittadino per prevenire l’insorgenza di malattie, intervenire precocemente sulle patologie croniche e gestire le condizioni di rischio. Si distingue dalla medicina tradizionale offrendo interventi programmati e personalizzati, come controlli regolari e approfondimenti, per garantire al paziente il percorso di cura più adeguato al suo stato di salute.

Come funziona in pratica:

- **Proattività:** invece di un modello “di attesa” (dove il paziente va dal medico solo quando ha sintomi), la sanità “prende l’iniziativa”.
- **Cura delle malattie croniche:** è particolarmente importante per patologie come diabete, ipertensione o BPCO, aiutando a gestirle e a prevenirne le complicanze.
- **Contatto diretto con il paziente:** il medico o il sistema sanitario contatta il paziente per programmare controlli, accertamenti e terapie, secondo quanto previsto da percorsi di cura definiti (PDTA).
- **Stratificazione della popolazione:** si individuano gruppi di pazienti a rischio o con patologie croniche per offrire interventi mirati e differenziati.
- **Promozione della salute:** promuove stili di vita più sani e supporta l’auto-gestione delle

malattie.

Obiettivi principali:

- **Prevenzione:** intervenire prima che una malattia insorga o si aggravi.
- **Migliore gestione delle patologie croniche:** offrire un'assistenza personalizzata e continua.
- **Sostenibilità del sistema sanitario:** Ridurre le spese sanitarie legate alle complicanze delle malattie croniche.
- **Miglioramento dell'esperienza del paziente:** garantire un accesso più facile ai servizi e migliorare il benessere dei cittadini.

Idee nuove per la governance del sistema sociosanitario

I nuovi ATS

Gli ATS rappresentano una svolta nel sistema di integrazione sociosanitaria sviluppato in Veneto negli ultimi 50 anni. Nelle **ULSS** - il cui acronimo nasce cinquant'anni fa, con la legge regionale 30 maggio 1975 n. 64 "*Costituzione dei consorzi per la gestione unitaria dei servizi sociali e sanitari di interesse locale (unità locali dei servizi sociali e sanitari)*" - **la prima delle due S rappresenta proprio la competenza in materia sociale** che questi consorzi di comuni ricoprono e gestiscono unitariamente e in maniera integrata con i servizi sanitari. L'evoluzione delle prime ULSS in "Aziende ULSS", avvenuta dal 1992, e la successiva introduzione dei LEA nel 1999, assieme alla mancata attuazione della legge 328/2000 dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, hanno affievolito in molte regioni italiane la competenza delle Aziende Sanitarie Locali a gestire la materia sociale, anche attraverso lo strumento delle deleghe obbligatorie e facoltative. Non in Veneto, però, dove oggi ci troveremo molti ATS dovranno acquisire *ex novo* competenze e titolarità di servizi in materia sociale, peraltro in una stagione di aumento dei bisogni e di contrazione delle risorse.

L'ATS dovrà lavorare in stretta sinergia con il Distretto e la Casa di Comunità, in primis nell'allestimento del **Punto Unico di Accesso (PUA)**, previsto sia nel DM 77/2022 che nella prima disciplina dei LEPS, come punto di facile riconoscibilità e accessibilità per i cittadini. Il PUA, dell'ATS e della CDC, deve essere in grado di fornire una risposta competente a 360 gradi agli utenti che presentano bisogni sanitari e/o sociali.

L'ATS viene finanziato direttamente dal fondo sociale nazionale, ma va definito il ruolo regionale di programmazione e coordinamento, con la definizione di linee di indirizzo e obiettivi da raggiungere con uniformità in tutto il territorio regionale.

Il budget di salute

Il Budget di salute (BDS) è una metodologia innovativa nell'ambito dei servizi socio-sanitari, nata per rispondere ai bisogni complessi delle persone con fragilità, disabilità o disturbi mentali. Si tratta di uno strumento che va oltre l'approccio tradizionale basato esclusivamente sulla medicalizzazione, che promuove invece un modello di intervento globale, personalizzato ed integrato, che tiene conto non solo delle cure sanitarie, ma anche delle dimensioni sociali, abitative, lavorative e relazionali della persona.

Con il Budget di salute, per ogni persona presa in carico si definirà **l'insieme delle risorse con le quali si costruisce il setting assistenziale alla persona**. Le risorse possono essere risorse economiche pubbliche (esempio l'impegnativa di residenzialità, l'impegnativa di cura domiciliare, l'indennità di accompagnamento, i contributi sociali comunali), risorse economiche della persona o della famiglia (redditi da pensione o da lavoro, patrimonio o forme assicurative), risorse materiali della persona o della famiglia (reti familiari, reti di vicinato o sociali) o del territorio (servizi erogati da ULSS, ATS o comune, enti del Terzo Settore, parrocchie, ecc...).

Va creato un sistema di gestione unico del BDS, che generi una banca dati, conforme con le regole della privacy, in grado di rendicontare tutte le azioni messe in campo per tutti gli utenti della rete e fornire la

mappa dei costi e delle risorse, pubbliche e delle famiglie.

Il BDS presuppone un coordinamento centrale, ma lavora a livello reticolare, ricomponendo risorse eterogenee sul bisogno della singola persona. La persona sta al centro delle politiche, che vengono coordinate con una regia (regionale e dell'ATS). Questa attività consentirà di **mappare accuratamente i bisogni** e le capacità dei territori di rispondervi, fornendo spunti di confronto per allineare verso l'alto gli obiettivi di tutti.

In sintesi, va promossa un'idea di sociale che non sia solo forte in misura del finanziamento pubblico, ma che sia capace di coinvolgere l'utente stesso dei servizi, la sua famiglia e la comunità, creando benessere per tutti.

Un Osservatorio regionale per le politiche sociali e sociosanitarie per produrre conoscenza condivisa

Nell'età dell'informazione l'ignoranza è una scelta.

I sistemi informativi sono pieni di dati, che dobbiamo trasformare in informazioni, cruscotti, in obiettivi da raggiungere. È necessario **usare i numeri per conoscere la realtà** di partenza, per leggere con accuratezza i bisogni nei nostri territori, per programmare i servizi, misurare le nostre performance e **aumentare le nostre capacità di farci carico dei bisogni**. E tutto questo in un contesto sociale e demografico in rapida evoluzione.

Oggi più che mai, c'è bisogno di un Osservatorio regionale permanente, che possa anche accompagnare le ULSS e gli ATS a programmare i propri servizi.

L'accreditamento delle strutture territoriali

Il Veneto è sempre stato una terra ricca di servizi di assistenza generati in attuazione della dottrina sociale di Papa Leone XIII, in primis e, va riconosciuto, anche da organizzazioni non religiose sino ad oggi. Possiamo dire che **da noi il principio di sussidiarietà orizzontale è sempre stato di casa**, specialmente nella generazione di servizi a basso profitto (case di riposo, strutture per disabili, scuole dell'infanzia e asili nidi).

La riforma sanitaria del 1999 e la legge 328/2000, hanno definito i perimetri normativi per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi sociali, socio sanitari e sanitari. Alla luce delle normative europee, si è più di recente evidenziata la necessità di utilizzare strumenti di evidenza pubblica per i nuovi accreditamenti istituzionali e per i rinnovi di quelli già esistenti. **La norma deve tuttavia tener conto del patrimonio di servizi storici dei nostri territori, senza rendere aleatoria la loro presenza**. Su questo tema lavoreremo nelle sedi più opportune.

Per l'autorizzazione di nuovi servizi, infine, dovrà essere definito un perimetro numerico inderogabile di strutture autorizzabili alla mera realizzazione, in rapporto alle risorse disponibili per le impegnative di residenzialità e semiresidenzialità.

Fuori dal perimetro dei posti delle RSA, potranno essere realizzate **strutture di tipo sociale**, quali *cohousing, assisted living*, ecc, che favoriscano la vita comunitaria di persone anziane autosufficienti o con minimi bisogni sanitari, che vi trasferiscono la residenza. Ne parliamo con maggior dettaglio nel capitolo "Guardare oltre l'orizzonte: un confronto tra Italia e Nord Europa sulle politiche per anziani non autosufficienti" all'interno di questa sezione di approfondimenti.

Vanno altresì rivisti i tetti di programmazione dei **centri diurni** per persone anziane non autosufficienti, con stanziamento di risorse che premiano i centri diurni con apertura di sabato o domenica o pomeridiana, per agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie caregiver.

La spesa sanitaria

Occorre svincolare la gestione dei bilanci delle ULSS alla rigidità delle regole di piano di rientro, non penalizzando le ULSS e le regioni virtuose che a fronte di sforamento dimostrino di aver saputo curare di più e meglio i propri assistiti.

Bisogna tuttavia affrontare con coraggio anche il tema dell'introduzione della contribuzione fiscale solidaristica per l'alimentazione del fondo delle non autosufficienze o del fondo per le politiche sociali, come previsto dalla legge regionale 30 del 2009, da noi fortemente voluta assieme alle organizzazioni sindacali dei pensionati.

La parola "tasse" non piace alle moltitudini, ma quando poi il singolo si trova da solo con le prestazioni da pagare, fa più fatica a far leva sulle proprie forze per modificare un sistema che non ha saputo accrescere il proprio budget nel tempo e che riesce perciò a fornire servizi in misura limitata.

Il sistema pubblico, coordinando il Budget di salute, può diventare strumento di misurazione e regolazione della spesa privata e della costruzione di servizi in cui anche gli utenti ci mettono del valore.

Solo il sistema della non autosufficienza degli anziani, tra strutture e badanti, si può stimare (per difetto) che "costi" solo in Veneto circa 2,7 miliardi di euro all'anno, di cui 1 è finanziato da INPS e 700 milioni dal fondo regionale per le non autosufficienze.

I costi sono altissimi. Di fronte a questi, e al realismo di non poter contare su aumenti della spesa pubblica nazionale (vedi tabella qui sopra) o regionale di questi ordini di grandezza, possiamo almeno aiutare le persone a spendere meglio per i servizi di cura.

CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (IN MILIONI)

TAVOLA III.1a: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)					
	2021	2022	2023	2024	2025
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	176.548	188.236	187.104	185.238	186.053
Consumi intermedi	157.228	167.130	165.027	162.313	162.915
Prestazioni sociali	397.905	409.600	427.680	446.180	458.560
di cui: Pensioni	286.280	297.350	320.800	338.290	349.790
Altre prestazioni sociali	111.625	112.250	106.880	107.890	108.770
Altre spese correnti	82.562	106.774	89.745	87.477	86.850
Totale spese correnti al netto di interessi	814.243	871.740	869.557	881.209	894.377
Interessi passivi	63.753	75.177	77.990	77.743	82.429
Totale spese correnti	877.996	946.917	947.546	958.951	976.806
di cui: Spesa sanitaria	127.834	133.998	131.724	128.708	129.428
Totale spese in conto capitale	108.172	82.369	100.911	94.871	101.918
Investimenti fissi lordi	50.846	49.185	65.830	72.256	78.204
Contributi in c/capitale	21.952	22.694	26.964	18.002	19.062
Altri trasferimenti	35.374	10.490	8.118	4.613	4.652
Totale spese finali al netto di interessi	922.415	954.109	970.468	976.080	996.295
Totale spese finali	986.168	1.029.287	1.048.458	1.053.822	1.078.724

Dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (2022), Tavola III.1a, pag. 59

Welfare generativo non deve essere solo uno slogan e dobbiamo con coraggio guardare anche a modelli stranieri (ad esempio la “badante condivisa in Germania o le esperienze descritte nel capitolo successivo) e fare educazione finanziaria.

La riforma delle IPAB

In Veneto ci sono più IPAB che nel resto d'Italia, ma la riforma di questi enti territoriali, che oggi sono i gestori di circa la metà dei nostri posti letto per anziani non autosufficienti, è rimasta ferma. La riforma ne avrebbe visto la trasformazione in enti di natura privatistica, pur conservando la natura pubblica del rapporto di impiego dei propri dipendenti. Da enti privati sarebbero stati soggetti all'INAIL per la gestione di assenze per malattie e maternità, che ricadono oggi in toto sui bilanci dell'ente.

Le IPAB tuttavia, dovrebbero ancor oggi essere dotate di un patrimonio donato con l'atto della loro fondazione, i cui frutti servirebbero a coprire i costi di gestione e a calmierare le tariffe.

La riforma delle IPAB va accompagnata ad uno studio sullo stato patrimoniale del sistema delle IPAB stesse ed un eventuale suo piano di rilancio, per non rischiare di disperdere ulteriormente la preziosa eredità che i fondatori ci hanno lasciato.

Politiche sociali e contemporaneità

Anche per le politiche sociali va promosso il passaggio negli strumenti della contemporaneità tecnologica. Le piattaforme che usiamo tutti i giorni per organizzare le vacanze, guardare film, acquistare beni, informarci, controllare il conto in banca, ordinare da mangiare, si possono progettare anche a servizio di bisogni quali compagnia, aiuto nei servizi domestici, piccole manutenzioni, scambio di tempo libero, assistenza familiare, conoscenza e aiuto nell'affronto delle malattie. Le piattaforme nascono su meccanismi generativi di fiducia (prima di prenotare un hotel vedo le recensioni degli altri clienti che ci sono stati prima di me: prima di contattare un'agenzia di badanti vedo i giudizi che gli altri utenti hanno dato sui servizi offerti da quell'agenzia). L'organizzazione pubblica può rivestire un ruolo di promotore e di controllore di queste piattaforme.

La nostra contemporaneità è il frutto di una continua innovazione, dapprima tecnologia e di conseguenza sociale, che ha impattato nel nostro vivere quotidiano.

La salute stessa è il risultato di un continuo processo innovativo in diagnostica e cure sanitarie, prevenzione, promozione di stili di vita sani.

Anche il futuro delle politiche sociali e sociosanitarie è obbligato a percorrere questa strada e non deve rimanere al palo, spaventato dallo scenario e un po' frenato da logiche burocratiche (prestazioni a silos legate al finanziamento pubblico).

Anche il futuro delle politiche sociali e sociosanitarie si gioca sull'innovazione e su questo lavoreremo, misurando ogni anno la capacità di inventare e produrre nuovi servizi.

Guardare oltre l'orizzonte: un confronto tra Italia e Nord Europa sulle politiche per anziani autosufficienti

Nel Nord Europa, le strutture per anziani autosufficienti sono organizzate in modo molto diverso rispetto all'Italia, con un forte accento sull'autonomia, sull'integrazione nel tessuto sociale e sulla domiciliarità. Di seguito illustriamo una panoramica dei principali modelli in Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia e Paesi Bassi, noti per i loro sistemi avanzati di welfare. La Regione del Veneto, forte della sua tradizione innovatrice, potrebbe fare da apripista nazionale per nuove politiche.

Svezia

- Modello prevalente: abitazioni protette e servizi a domicilio.
- Strutture per autosufficienti: *Seniorboende* (senior housing) o *Trygghetsboende* (abitazioni sicure), appartamenti privati in complessi riservati agli over 65, con servizi comuni e assistenza leggera.
- Punti di forza: **forte promozione della vita autonoma il più a lungo possibile; assistenza domiciliare estesa e digitalizzata.**
- Dati: **solo il 4% degli anziani vive in case di riposo; la maggioranza resta a casa o in housing adattato.**

Danimarca

- Modello prevalente: “Ageing in place”, cioè invecchiare nella propria abitazione con supporto pubblico.
- Strutture per autosufficienti: *Plejecentre* o *aldreboliger*, piccoli complessi residenziali autonomi con spazi comuni, attività e supporto leggero.
- Punti di forza: **nessuna lista d'attesa per assistenza domiciliare; priorità alla qualità della vita, all'integrazione e alla prevenzione dell'isolamento sociale.**
- Innovazione: alta digitalizzazione dei servizi e uso di tecnologie assistive.

Norvegia

- Modello prevalente: servizi personalizzati sul territorio, residenze leggere, co housing.
- Strutture per autosufficienti: *Omsorgsboliger* (abitazioni con supporto) o *Seniorboliger*.
- Caratteristiche: **l'anziano vive in un appartamento autonomo, con accesso a servizi sanitari e ricreativi.**
- Punti di forza: assistenza basata su un piano individuale, attenzione alla dignità e all'autonomia.

Finlandia

- Modello prevalente: grande attenzione alla domiciliarità, ma anche housing dedicato agli anziani autosufficienti.
- Strutture per autosufficienti: Service housing (*Palveluasuminen*) per semi autosufficienti, senior housing per autosufficienti.
- Caratteristiche: condomini con servizi condivisi (pasti, lavanderia, attività), ma vita autonoma.
- Innovazione: **architettura accessibile, spazi comunitari, e tecnologie per l'indipendenza.**

Paesi Bassi

- Modello prevalente: co-housing, appartamenti per anziani, villaggi della longevità.
- Strutture per autosufficienti:
 - *Seniorenwoningen*: alloggi autonomi per anziani.
 - *Zorgwoningen*: alloggi con assistenza leggera.
 - *Hogeweyk Village*: noto villaggio per anziani (soprattutto con demenza) ma con modelli replicabili anche per autosufficienti.
- Caratteristiche: quartieri interamente pensati per la terza età, con accesso a servizi, spazi pubblici, negozi, cultura.
- Punti di forza: **forte investimento nel co-housing intergenerazionale e nella prevenzione dell'isolamento.**

Conclusioni

In sintesi, nel Nord Europa:

- L'istituzionalizzazione è minima: gli anziani autosufficienti raramente entrano in RSA o strutture simili.
- Si privilegia il modello dell'abitare assistito o del senior housing: piccoli appartamenti, autonomi ma in contesto protetto.
- I servizi sono capillari, pubblici e integrati: cura domiciliare, telemedicina, trasporti dedicati, sostegno psicologico.
- C'è una forte attenzione alla socialità e alla dignità, evitando la ghettizzazione degli anziani.

Tabella comparativa: Italia vs. Nord Europa

Questa analisi comparativa tra Italia e Nord Europa (Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Paesi Bassi) illustra le principali differenze nei modelli di assistenza e residenzialità per anziani autosufficienti. L'obiettivo è evidenziare i punti di forza dei modelli nordici, utili per orientare una riforma in Italia.

Aspetto	Italia	Nord Europa	Osservazioni
Modello prevalente	RSA e residenze assistite, meno focus su autonomia	Senior housing, co-housing, assistenza domiciliare avanzata	Nord Europa punta sulla domiciliarità e sull'autonomia
Tipo di alloggio per autosufficienti	Limitato, poco diffuso	Appartamenti autonomi in contesti protetti	Disponibilità e progettazione avanzata nei paesi nordici
Accesso ai servizi	Variabile, spesso burocratico	Integrato, personalizzato e digitale	Più efficienza e tempestività al nord
Digitalizzazione	Limitata, in espansione	Molto sviluppata (telemedicina, monitoraggio a distanza)	Nord Europa molto avanti
Ruolo della famiglia	Fondamentale per colmare le lacune del sistema pubblico	Complementare, ma il sistema pubblico è primario	Il carico assistenziale familiare è minore al nord
Obiettivo dichiarato	Assistenza e protezione	Autonomia e qualità della vita	Visione culturale differente

Considerazioni per un intervento pubblico

Nel disegnare le politiche per gli anziani autosufficienti in Italia, è opportuno guardare ai modelli del Nord Europa come ispirazione. I sistemi di welfare nordici offrono un esempio virtuoso di come favorire la permanenza dell'anziano nel proprio contesto di vita, investendo sulla qualità dell'abitare, sull'accessibilità dei servizi, e sulla personalizzazione dell'assistenza.

Una proposta concreta potrebbe essere l'introduzione su larga scala di:

- condomini protetti per anziani autonomi, con assistenza leggera;
- sistemi di co-housing intergenerazionale;
- più fondi per l'assistenza domiciliare integrata;
- digitalizzazione dei servizi per la terza età;
- incentivi per enti locali e privati che realizzano abitazioni innovative per anziani.

Autonomia

Perché l'autonomia?

Come dimostrano i dati della CGIA di Mestre e della Banca d'Italia (2020), il Veneto – assieme a Lombardia ed Emilia-Romagna – è tra le regioni che maggiormente contribuiscono alla solidarietà nazionale, con un residuo fiscale pro capite di -2.680 euro. Questo squilibrio, unito alla necessità di servizi più efficienti, è alla base della nostra richiesta di autonomia differenziata.

L'autonomia differenziata non è una rivendicazione egoistica, ma la naturale evoluzione di un sistema che riconosce le specificità territoriali e premia l'efficienza. I dati parlano chiaro: il Veneto, insieme a Lombardia ed Emilia-Romagna, è tra i principali contribuenti netti al bilancio nazionale, con un residuo fiscale pro capite di -2.680 euro (Banca d'Italia, 2019). Questo significa che ogni veneto versa ogni anno quasi 3.000 euro in più di quanto riceve dallo Stato.

Giustizia fiscale

Il Veneto chiede di poter gestire una quota maggiore delle risorse che già produce, reinvestendole in servizi più efficienti e vicini ai cittadini. Ad esempio, con l'autonomia fiscale, potremmo modulare l'IRPEF regionale per alleggerire il carico sulle famiglie e sostenere le imprese locali.

Efficienza amministrativa

La sanità veneta, già gestita a livello regionale, ha dimostrato di poter rispondere meglio alle emergenze. Lo stesso modello può essere applicato ad altri settori, come scuola e trasporti, riducendo la burocrazia e avvicinando le decisioni ai territori.

Solidarietà responsabile

L'autonomia non significa abbandonare i territori più fragili. Al contrario, prevede:

- Livelli Essenziali di Prestazione (LEP): Servizi minimi garantiti in tutta Italia (es. istruzione, sanità).
- Fondo perequativo: Per compensare gli squilibri e sostenere le regioni meno virtuose.

Cosa sono i LEP e Perché sono cruciali?

I Livelli Essenziali di Prestazione (LEP), previsti dall'articolo 117 della Costituzione, rappresentano il pilastro di un'autonomia solidale e unitaria. Per noi, i LEP non sono solo standard minimi da garantire, ma un patto di equità tra territori, per evitare che le differenze regionali si trasformino in disuguaglianze ingiuste.

Esempi di LEP:

- Sanità: garantire tempi certi per visite ed esami in tutta Italia, con particolare attenzione alle aree interne e montane. Valorizzare il modello veneto di efficienza, senza penalizzare il Sud.
- Istruzione: classi meno numerose e dotazioni tecnologiche minime, con autonomia per le scuole nell'organizzazione. Sostenere paritarie e istituti tecnici, in linea con il principio di libertà educativa.
- Mobilità: collegamenti essenziali per borghi e zone rurali, con fondi dedicati

In concreto, un programma per l'autonomia

- Dare una definizione chiara e condivisa: istituire una Commissione Parlamentare Stato-Regioni per aggiornare i LEP, con rappresentanti tecnici e locali.
- No a imposizioni centraliste: i LEP devono rispettare le specificità territoriali.
- Costi e solidarietà: istituire un fondo perequativo finanziato da una quota delle risorse trattenute dalle regioni autonome e investimenti europei per le aree svantaggiate.

- No a sperperi: controlli rigorosi sull'uso dei fondi.
- Fiscalità differenziata con equità: modulazione di IRPEF e addizionali per sostenere famiglie e imprese, soprattutto nelle aree interne. (Esempio: Detrazioni per chi investe in borghi o assume giovani).
- Patti anticrisi Stato-Regioni: protocolli rapidi per emergenze idrogeologiche e crisi energetiche (Esempio: DGR 424/2025 su arginature, coinvolgendo Comuni e Province nella gestione).
- Borghi-Lab: recupero di immobili pubblici inutilizzati (es. ex scuole) da trasformare in: Centri di formazione per artigiani digitali; Hub per smart working, con connessioni veloci).
- Autonomia scolastica: più libertà per le scuole nell'assunzione docenti e nei programmi, con focus su: Competenze digitali e lingue straniere, Storia e cultura veneta.

Autonomia: Un modello di unità nella diversità

Per noi, l'autonomia non è un passo verso la secessione, ma un servizio ai cittadini, in linea con:

- La Costituzione (Art. 5 e 118).
- La Dottrina Sociale della Chiesa (sussidiarietà e bene comune).
- Il modello veneto di efficienza e coesione.

**Un'autonomia che unisce, non divide:
più poteri ai territori, più doveri verso chi è in difficoltà.**



Forti dei nostri Valori

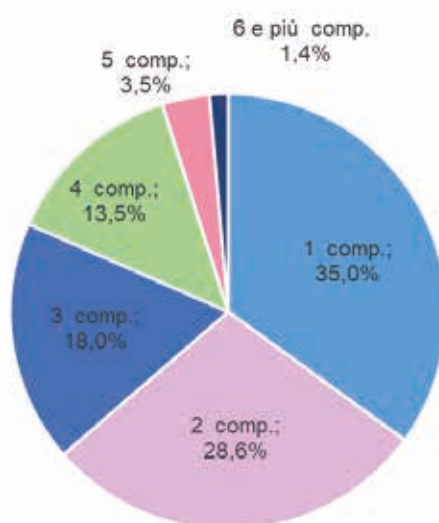


NUMERI E TENDENZE

Famiglia, giovani e anziani

Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente in Veneto risulta di circa 4,8 milioni, in calo rispetto al massimo storico del 2014. **Il problema principale non è tanto la diminuzione numerica, bensì il cambiamento nella struttura demografica:** le nascite calano costantemente, mentre la popolazione invecchia, con un forte aumento degli over 65, oggi il doppio dei minori di 14 anni. Questo squilibrio ha determinato un elevato indice di dipendenza demografica: per ogni 100 persone in età attiva (15-64 anni), si contano oltre 57 individui appartenenti alle fasce non attive, ossia minori di 15 anni o over 64.

VENETO: DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI [AL 31-12-2022]



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Anche le famiglie sono cambiate: negli ultimi cinquant'anni, il numero di famiglie residenti è più che raddoppiato: si è passati da circa 1,1 milioni di nuclei nel 1971 (con una media di 3,6 componenti) a oltre 2,1 milioni al 31 dicembre 2022, con una dimensione media scesa a 2,27 componenti. Questo mutamento segnala una tendenza verso nuclei sempre più piccoli, fenomeno che riflette un **progressivo indebolimento delle reti familiari tradizionali**. Uno degli indicatori più emblematici di questa trasformazione è l'**incremento delle famiglie monocomponente**, che rappresentano oggi il 35% del totale, con incidenze ancora maggiori nei comuni capoluogo. Nel 1971 esse costituivano soltanto il 10,1%, a conferma di una profonda evoluzione nelle modalità di convivenza e nelle relazioni sociali.

Il calo naturale della popolazione veneta è stato in parte compensato da un saldo migratorio positivo, sia interno che internazionale, favorito soprattutto dall'arrivo di cittadini stranieri. Al 1° gennaio 2024, gli stranieri residenti in Veneto erano 501.161, pari al 10,3% della popolazione, rendendo la regione la quarta in Italia per presenza straniera. Il contesto è sempre più multiculturale, con oltre 170 nazionalità rappresentate. **Cresce però anche il numero di giovani veneti che emigrano all'estero, spinti da motivi di studio e lavoro.** Se da un lato questo riflette un buon livello di scolarizzazione, dall'altro può diventare un problema se tali risorse decidono di non rientrare, impoverendo il capitale umano regionale.

L'elaborazione delle politiche sociali regionali non può non tenere conto della profonda trasformazione in atto sul piano demografico, nonché delle tendenze per i prossimi decenni. Nei prossimi vent'anni, in Veneto, le classi d'età più elevata (65-79 anni e 80 anni e più) cresceranno vertiginosamente superando

i 1,6 milioni di abitanti al 2044, con pesanti ripercussioni sul sistema socio-sanitario. Di converso, si assisterà ad una netta contrazione della popolazione in età attiva (15-64 anni) che da poco più di 3 milioni di abitanti attuali scenderà sotto i 2,6 milioni nel 2044 con profonde implicazioni sul mercato del lavoro che già attualmente fatica ad assecondare le esigenze occupazionali delle imprese.

VENETO: PREVISIONI TENDENZE DEMOGRAFICHE NEI PROSSIMI VENT'ANNI

VENETO Fascia d'età	2024	2044	Var. ass. 2044-2024 (20 anni)	Var. % 2044/2024 (20 anni)	Comp. % 2024	Comp. % 2044
0-14	584.715	542.129	-42.586	-7,3%	12%	11%
15-24	481.796	359.668	-122.128	-25,3%	10%	6%
25-44	1.056.920	1.092.136	+35.216	+3,3%	22%	23%
45-64	1.542.153	1.134.713	-407.440	-26,4%	32%	24%
65-79	803.726	1.079.593	+275.867	+34,3%	17%	23%
80 e oltre	382.906	560.523	+177.617	+46,4%	8%	12%
TOTALE POPOLAZIONE	4.852.216	4.768.762	-83.454	-1,7%	100%	100%
di cui in età attiva (15-64 anni)	3.080.869	2.586.517	-494.352	-16,0%	63%	54%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT







Lo scenario appena descritto è destinato a impattare notevolmente sulla società e sull'economia regionale, oltre che nazionale: nello specifico, ci si attende un problema di sostenibilità del sistema di welfare, per la diminuzione della fascia di popolazione attiva sul mercato del lavoro e il contestuale aumento di domanda di assistenza di natura sociale. In tale assetto demografico, risulta ampiamente probabile un **incremento della prevalenza e dell'incidenza delle patologie croniche che, con l'avanzare dell'età, diventano la principale causa di morbidità, disabilità e mortalità**, e gran parte delle cure e dell'assistenza si concentra negli ultimi anni di vita.

Salute

La sanità rappresenta ampiamente **la prima voce di spesa del bilancio regionale**: gli impegni di spesa sanitaria a valere sui capitoli del bilancio della Regione del Veneto assorbono l'**82,4%** del totale del bilancio regionale. Analizzando la spesa sanitaria nell'ambito del sistema regionale, nel periodo 2019-2024 si può riscontrare un **trend di costante incremento**. Nello specifico, si è passati da 10.046 milioni di euro nel 2019 a 12.308 milioni nel 2024, con un incremento in valore assoluto di 2.262 milioni di euro (+23%). L'acquisto di servizi sanitari (assistenza privata convenzionata) costituisce la principale voce di spesa (4.331 milioni di euro), mentre la dinamica di crescita più significativa è imputabile agli acquisti di beni (+40% rispetto al 2019).

Oltre ad aver mantenuto nel tempo l'**equilibrio finanziario** della gestione sanitaria, **il Veneto ha sempre rispettato i livelli essenziali di assistenza (LEA)**. Considerando la media dei punteggi registrati nell'area prevenzione, nell'area distrettuale e nell'area ospedaliera, nel 2023 il Veneto si colloca al **primo posto** con un punteggio medio di 96 su 100.

REGIONE DEL VENETO: COSTI DELLA PRODUZIONE SANITARI [MILIONI DI EURO]

Voci di costo	2019	2024	Variazione 2019-2024	
PERSONALE	2.780	3.259	+17%	
ACQUISTI DI BENI	1.603	2.247	+40%	
SERVIZI SANITARI	3.837	4.331	+13%	
SERVIZI NON SANITARI	717	940	+31%	
ALTRE VOCI	1.109	1.531	+38%	
Totale	10.046	12.308	+23%	

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Relazione Socio Sanitaria della Regione del Veneto (2024)

I dipendenti del Servizio sanitario veneto sono poco meno di 63.000 (anno 2023): gli infermieri costituiscono la figura professionale più numerosa (41%), seguita con una quota del 30% dalle altre tipologie di personale (amministrativo, tecnico, ecc...), mentre i medici sono il 13%. I dati aggiornati a dicembre 2023 evidenziano un rafforzamento dell'organico delle strutture sanitarie in Veneto: dallo scoppio dell'emergenza pandemica, le assunzioni di personale sanitario hanno consentito un aumento della dotazione di infermieri e, in misura minore, del personale medico (fonte: Banca d'Italia, 2025).

Negli **ospedali** del Veneto, il numero di posti letto per i ricoveri in regime ordinario ammonta nel 2023 a 14.717, dei quali 11.428 nelle strutture pubbliche e 3.289 nelle strutture private/accreditate. In rapporto alla popolazione residente, la dotazione media disponibile è di 3 posti letto per 1.000 abitanti, in linea con gli standard nazionali.

Le **cure intermedie** rappresentano un modello assistenziale volto a **favorire il coordinamento tra servizi sanitari e a sostenere l'autonomia del paziente, soprattutto nei casi di maggiore fragilità nella transizione dall'ospedale al domicilio**. Queste strutture accolgono pazienti clinicamente stabili, ma con bisogni troppo complessi per l'assistenza ambulatoriale o residenziale tradizionale. Tra queste, l'Ospedale di Comunità (ODC) è una struttura temporanea extraospedaliera che offre principalmente prestazioni sanitarie che riguardano il recupero funzionale, la gestione della disabilità e le cure palliative. **In Veneto gli ODC sono 39 per un totale di 794 posti letto autorizzati**. Complessivamente, nel 2023 gli ODC del Veneto hanno preso in carico 7.067 utenti, il 63% dei quali con età all'ammissione di almeno 80 anni.

REGIONE DEL VENETO: UTENTI DEGLI OSPEDALI DI COMUNITÀ
CON ALMENO UN GIORNO DI PRESENZA [2023]

Classe d'età	Utenti	Quota sul totale
FINO A 69 ANNI	1.023	14,5%
70-79 ANNI	1.619	22,9%
80-89 ANNI	3.126	44,2%
90 ANNI E OLTRE	1.299	18,4%
Totale	7.067	100,0%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Relazione Socio Sanitaria della Regione del Veneto (2024)

REGIONE DEL VENETO: IMPEGNI DI SPESA IN AMBITO SOCIALE [MILIONI DI EURO]

Programmi	2019	2023	Variazione 2019-2023
INFANZIA, MINORI, NIDO	44	51	+16%
DISABILITA'	31	37	+19%
ANZIANI	67	90	+34%
ESCLUSIONE SOCIALE	15	31	+107%
ALTRO	20	21	+5%
Totale	177	230	+30%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Regione del Veneto (Rendiconto semplificato)

Per la missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” la Regione del Veneto ha impegnato nel 2023 circa 230 milioni di euro, pari al 9,1% del totale della spesa non sanitaria. Rispetto al 2019 si nota una variazione del +30%. Nell’ultimo esercizio approvato le risorse più rilevanti sono state assegnate a favore del Programma “Interventi per l’infanzia, i minori e gli asili nido” con 51 milioni di euro (+16% sul 2019) e del Programma “Interventi per gli anziani” con 90 milioni di euro (+34%).

Istruzione e formazione

Il numero di alunni iscritti in Veneto – dalla Scuola dell’Infanzia alle Scuole secondarie di II grado – supera di poco le 641 mila unità. **Di questi, il 14% risulta iscritto alle Scuole paritarie, con una quota che arriva al 63% per quanto riguarda la Scuola dell’Infanzia.** Limitatamente alle scuole statali, appare opportuno segnalare la distribuzione dei 206 mila studenti delle Scuole secondarie di secondo grado: il 43,1% è iscritto ai licei, il 38,4% agli istituti tecnici e il 18,5% agli istituti professionali (a fronte di una media nazionale del 16,8%).

La distribuzione della popolazione per livello di istruzione risulta sostanzialmente allineata alla media nazionale, con una leggera prevalenza del Veneto per quanto concerne la scuola superiore. In termini di popolazione laureata, il Veneto, con una quota del 19,5%, **appare tuttavia ancora lontano dalla media dell’UE (31,7%).**

VENETO: ALUNNI ISCRITTI PER LIVELLO SCOLASTICO [A.S. 2024/25]

Livello scolastico	Scuole statali	Scuole paritarie	Totale alunni	Quota paritarie sul totale
INFANZIA	36.634	63.536	100.170	63%
PRIMARIA	181.233	11.287	192.520	6%
SECONDARIA I GRADO	125.175	7.009	132.184	5%
SECONDARIA II GRADO	206.272	9.904	216.176	5%
Totale	549.314	91.736	641.050	14%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell’Istruzione e del Merito

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI PER TITOLO DI STUDIO [2024]

Titolo di studio	UE27	Italia	Veneto
SCUOLA DELL’OBBLIGO	24,1%	35,7%	33,3%
SCUOLA SUPERIORE	44,2%	44,6%	47,2%
LAUREA E MASTER	31,7%	19,7%	19,5%
Totale	100%	100%	100%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Il Veneto si distingue positivamente dal resto del Paese per quanto concerne l’apprendimento permanente, indicatore che misura la quota di popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad attività di istruzione e formazione nel mese precedente alla rilevazione da parte di ISTAT: nel 2024 in Veneto il 13,4% della popolazione attiva ha partecipato ad attività di formazione, a fronte dell’11,6% della media nazionale. Ancora più lusinghiero è il dato sui “NEET”, vale a dire i **giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione**: secondo l’ISTAT, nel 2024 i NEET in Veneto sono il 9%, mentre in Italia superano il 15%.

Sotto il profilo del mercato del lavoro, **il Veneto si trova in una situazione di piena occupazione. Infatti, il tasso di disoccupazione in Veneto è sceso al livello storico (3%)**, a fronte del 6,6% della media nazionale, in virtù di un numero di disoccupati inferiore alle 70 mila unità. Il tasso di disoccupazione giovanile (7,2% in Veneto) è pari alla metà del dato riscontrato a livello italiano. In termini di occupati, **il Veneto nel 2024 ha superato del 3,5% il livello pre-Covid**, con un tasso di occupazione (70,2%) superiore di 8 punti percentuali alla media nazionale.

TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE IN VENETO E IN ITALIA [2024]

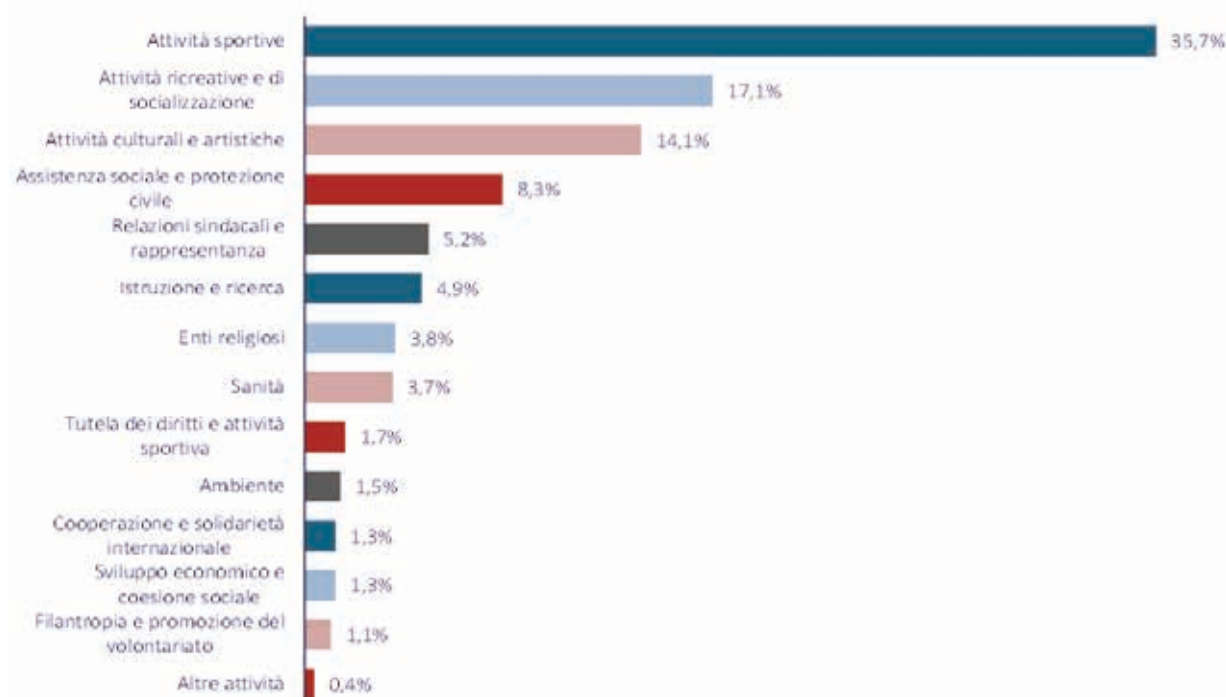
Tasso di occupazione [15-64 anni]				Tasso di disoccupazione [15-64 anni]			
Giovani [18-29 anni]	ITALIA	42,7%	<div></div>	Giovani [18-29 anni]	ITALIA	14,5%	<div></div>
	VENETO	51,7%	<div></div>	Giovani [18-29 anni]	VENETO	7,2%	<div></div>
Donne	ITALIA	53,3%	<div></div>	Donne	ITALIA	7,5%	<div></div>
	VENETO	62,3%	<div></div>	Donne	VENETO	4,1%	<div></div>
Totale	ITALIA	62,2%	<div></div>	Totale	ITALIA	6,6%	<div></div>
	VENETO	70,2%	<div></div>	Totale	VENETO	3,0%	<div></div>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Volontariato e Terzo Settore

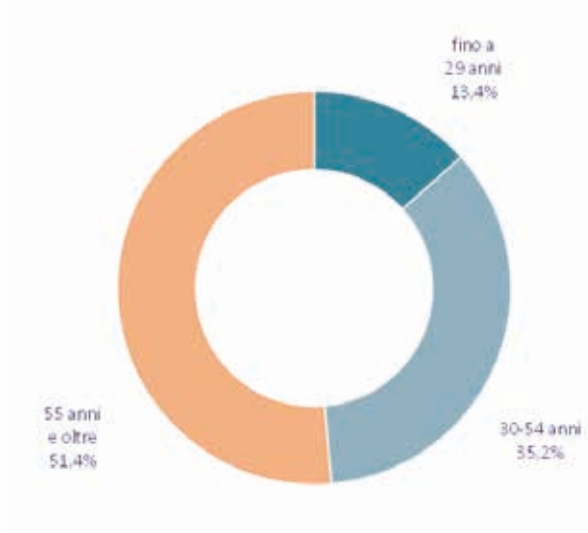
Il Veneto è una regione in cui è ben radicato l'impegno nel volontariato e nel terzo settore, grazie ad un'ampia rete di enti no profit. In Veneto sono presenti oltre 30 mila istituzioni no profit (ISTAT, 2021): **63 organizzazioni ogni 10 mila abitanti**, dato leggermente superiore rispetto alla media nazionale (61). Tuttavia, solo il 32% degli enti risulta iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore – RUNTS (dati maggio 2025). Tra i settori di attività, oltre un terzo delle organizzazioni è di carattere sportivo (35,7%); seguono le organizzazioni che si occupano di attività ricreative e di socializzazione (17,1%) e di attività culturali e artistiche (14,1%). Il Veneto si conferma quindi un popolo di sportivi, con oltre 600 mila tesserati (oltre un veneto su dieci).

VENETO: VOLONTARI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PER CLASSE D'ETÀ [ANNO 2021]



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit

VENETO: VOLONTARI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PER CLASSE D'ETÀ [ANNO 2021]



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni non profit

Impresa

Le sedi di impresa in Veneto sono più di **417.000**: se a queste si aggiungono anche le unità locali si arriva a quasi **533.000 localizzazioni**, che impiegano oltre **1,9 milioni addetti** (esclusa la P.A.). Il Veneto è noto per la forza della sua Manifattura: non a caso, il contributo del settore produttivo al valore aggiunto regionale è tra i più elevati d'Italia, sfiorando il 30%. Grazie alle banche dati delle Camere di commercio è possibile verificare **l'importanza della manifattura**, che spicca al **primo posto per numero di addetti in Veneto**: qui operano circa 570.000 addetti.

IMPRESE E ADDETTI IN VENETO: DATI AL 31-3-2025 E VARIAZIONE RISPETTO AL 2019

SETTORI [rank per numero di addetti]	SEDI D'IMPRESA		LOCALIZZAZIONI		ADDETTI ALLE LOCALIZZ.	
	Numero	Trend	Numero	Trend	Numero	Trend
MANIFATTURA	46.062	-8,9%	63.171	-5,2%	569.753	+5,6%
COMMERCIO	88.192	-10,6%	121.519	-7,6%	320.413	+0,2%
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	29.062	-4,1%	42.235	+1,9%	199.202	+11,4%
COSTRUZIONI	61.381	-1,5%	68.491	-0,3%	153.528	+13,2%
NOLEGGIO E SERVIZI ALLE IMPRESE	13.976	+12,5%	18.460	+13,8%	136.356	+9,4%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	11.847	-9,4%	17.635	-3,6%	109.526	+12,8%
AGRICOLTURA	60.282	-8,9%	64.721	-7,1%	78.375	+5,6%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	2.752	+17,2%	5.269	+21,6%	59.540	+12,4%
ATT. PROF. SCIENT. E TECNICHE	20.929	+21,6%	26.624	+22,1%	52.876	+25,6%
FINANZA E ASSICURAZIONI	12.592	+21,9%	17.653	+12,6%	50.914	+2,9%
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	9.712	+3,6%	12.866	+4,8%	46.982	+14,4%
ALTRI SERVIZI ALLA PERSONA	19.444	+1,9%	22.424	+3,9%	42.777	-4,4%
IMMOBILIARE	32.147	+9,7%	34.607	+9,9%	26.770	+22,8%
ATT. ARTISTICHE, INTRAT. E DIVERT.	4.927	+9,5%	6.649	+8,6%	22.044	+9,4%
ACQUA, RIFIUTI, ECC.	682	+0,4%	1.692	+7,8%	18.053	+23,9%
ISTRUZIONE	2.369	+14,6%	3.853	+13,8%	16.012	+16,0%
ENERGIA, GAS, ECC.	914	+10,0%	2.479	+18,7%	5.582	+6,9%
NON CLASSIFICATO	173	-23,1%	1.945	+90,3%	3.468	+198,2%
ESTRATTIVO	188	-12,1%	429	-9,5%	1.202	-9,6%
Totale Veneto	417.638	-2,8%	532.732	-0,3%	1.913.566	+7,6%

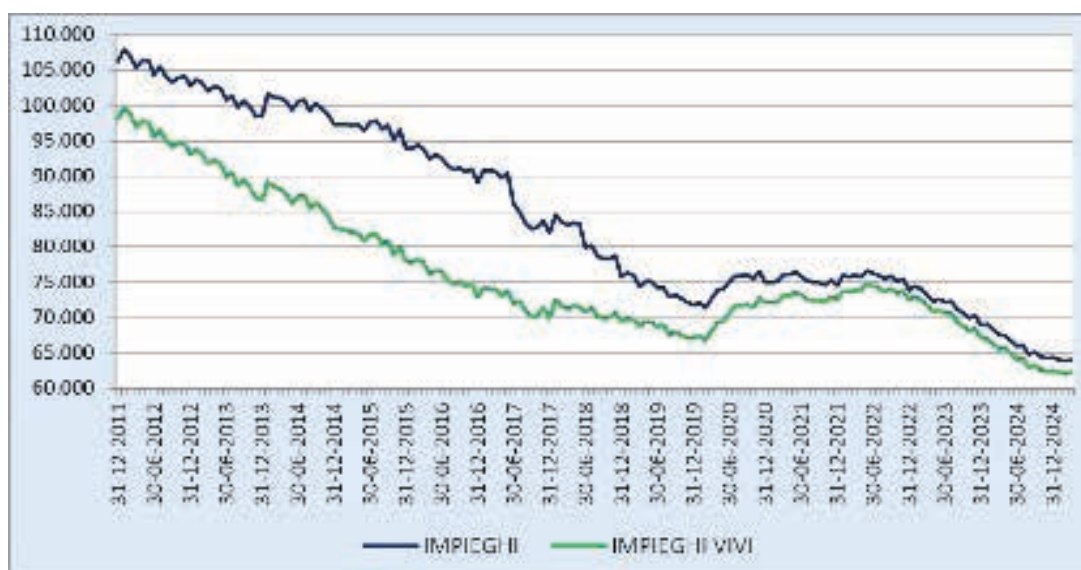
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati camerali

Se a livello di sedi di impresa rispetto al periodo pre-pandemico (2025/2019) si nota una riduzione del 2,8%, in termini di localizzazioni si evince una sostanziale stabilità (-0,3%) con il numero di addetti che è cresciuto notevolmente in cinque anni (+7,6%). In altri termini, le imprese venete si sono rafforzate nel tempo, aumentando il loro numero di addetti medi.

Credito

La concessione del credito alle imprese in Veneto ha assunto negli ultimi anni forti criticità, soprattutto per le realtà di minori dimensioni. **Dal 2012 a oggi, il Veneto ha vissuto una delle più profonde ondate di credit crunch¹ a livello nazionale:** gli impieghi vivi alle imprese venete (prestiti o impieghi al netto delle sofferenze) **sono crollati del 36% in 13 anni**, pari a 35 miliardi di euro in meno rispetto a marzo 2012, una contrazione superiore alla media nazionale (-28,5%). A livello grafico si nota anche la progressiva riduzione delle sofferenze bancarie delle imprese venete.

IMPIEGHI ALLE IMPRESE IN VENETO [MILIONI DI EURO]

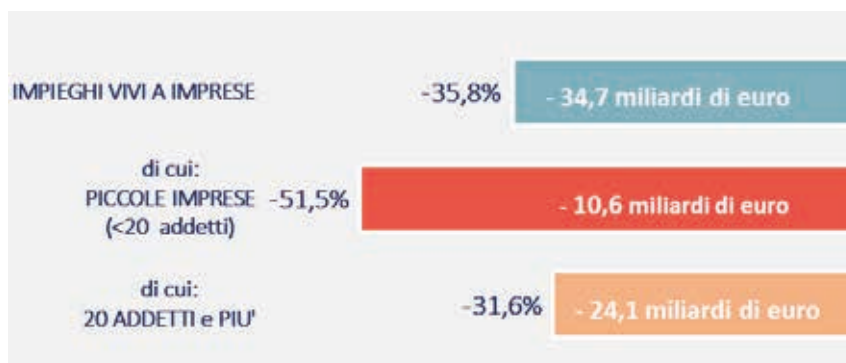


Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Il dato più allarmante riguarda le piccole imprese, vale a dire quelle con meno di 20 addetti, che costituiscono la spina dorsale del tessuto produttivo veneto. In questo segmento, la riduzione del credito ha assunto proporzioni drammatiche: **tra il 2012 e il 2025, gli impieghi sono diminuiti del 51,5%, con una perdita di oltre 10,6 miliardi di euro**. Solo nell'ultimo anno (raffronto marzo 2024-marzo 2025), il calo è stato del 7,6%, pari a oltre 800 milioni di euro in meno, una flessione ancora una volta più ampia del dato nazionale (-6,7% nello stesso periodo.). **La persistente difficoltà di accesso al credito per le piccole imprese venete rappresenta quindi una delle principali criticità per lo sviluppo economico regionale.** Senza un'inversione di tendenza, il rischio è quello di vedere impoverito il tessuto imprenditoriale locale, con ripercussioni negative su occupazione, innovazione e crescita.

¹ Una stretta del credito (in inglese credit crunch, nota anche come stretta monetaria) è un'improvvisa riduzione della disponibilità generale di prestiti (o credito) o un improvviso stringimento delle condizioni richieste per ottenere un prestito dalle banche.

LA CONTRAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE IN VENETO NEGLI ULTIMI 13 ANNI



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Turismo

Il Veneto è la prima regione turistica d'Italia. Pesa per il 16% in termini di presenze turistiche e, grazie alle sue tante destinazioni turistiche, attrae molti turisti stranieri. Infatti, fatto 100 il totale delle notti "spese" in Veneto, più di 70 sono straniere: è la quota più elevata in Italia, che significa più valore turistico in quanto **la capacità di spesa del turista straniero è maggiore.**

Nel 2024 il turismo in Veneto ha registrato risultati record, con oltre 21 milioni di arrivi (+3,3% rispetto al 2023) e 73 milioni di presenze (+2,2%), superando i livelli pre-pandemici. La crescita è trainata principalmente dai turisti stranieri (+4% le presenze), soprattutto grazie ai visitatori provenienti da Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Cina.

Le strutture extralberghiere (come agriturismi e alloggi privati) mostrano una crescita più marcata rispetto agli alberghi: +6,5% di arrivi e +3,8% di presenze, superando ampiamente i dati del 2019. Gli alberghi manifestano una ripresa più lenta, con arrivi in lieve aumento (+1,1%) e presenze stabili, ma il segmento di lusso (5 stelle) si distingue per performance particolarmente positive. Si conferma inoltre la tendenza a soggiorni più brevi, soprattutto tra gli italiani, che dal 2010 hanno ridotto la durata media delle vacanze. Tutte le principali tipologie di destinazione (mare, città d'arte, lago, montagna) vedono una crescita delle presenze; unica eccezione il turismo termale, dove la diminuzione degli italiani non è stata compensata dall'aumento degli stranieri.

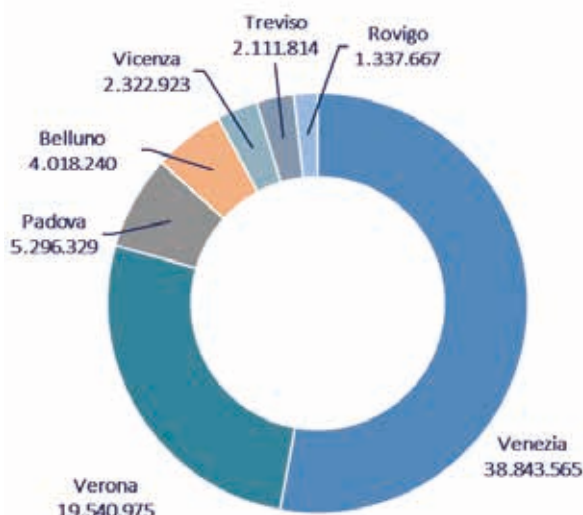
EVOLUZIONE DELLE PRESENZE TURISTICHE IN VENETO

Destinazioni	2019	2023	2024	Variazione 2019-2024
MARE	25.328.515	25.925.916	25.853.203	+2,1%
CITTÀ D'ARTE	25.402.850	24.564.370	25.724.034	+1,3%
LAGO	13.117.982	14.020.579	14.379.101	+9,6%
MONTAGNA	4.242.293	4.535.594	4.688.127	+10,5%
TERME	3.144.989	2.850.404	2.827.048	-10,1%
Totale	71.236.629	71.896.863	73.471.513	+3,1%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ufficio Statistica Regione del Veneto

L'80% delle presenze turistiche venete è imputabile alle province di Venezia e Verona. È evidente come gli altri territori possano e debbano ambire a numeri più consistenti in un'ottica di sviluppo di un sistema turistico regionale più equilibrato.

VENETO: PRESENZE TURISTICHE PER DESTINAZIONE PROVINCIALE [ANNO 2024]



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ufficio Statistica Regione del Veneto

Agricoltura

Nel 2024 il valore della produzione agricola italiana ha raggiunto i 74,6 miliardi di euro in crescita del 2,2% in un contesto internazionale nel quale i nostri principali competitors subiscono un calo (-7,7% la Francia e -0,9% la Germania). In termini di PIL agricolo l'Italia supera la Francia e si colloca al primo posto per incidenza sul valore aggiunto agricolo UE (18,2%). In questo contesto **il Veneto gioca un ruolo di primo piano e rappresenta circa l'11% del totale della produzione agricola nazionale**, piazzandosi al terzo posto dopo Lombardia ed Emilia-Romagna. Nonostante gli ottimi risultati, il settore subisce da anni una contrazione dei margini, dovuta principalmente ad un incremento dei costi delle commodity (in primis il costo dei fertilizzanti e dell'energia).

Dal punto di vista della demografia d'impresa si nota come vi sia una **rilevante riduzione delle aziende agricole**. Nell'ultimo decennio in Veneto si sono perse 7.700 imprese agricole (-11%): a sparire sono soprattutto le aziende con meno di 10 addetti che rappresentano il 98% del comparto. È in atto un **fenomeno di concentrazione**, che vede di conseguenza aumentare la superficie agricola per azienda.

ANDAMENTO DELLE IMPRESE AGRICOLE IN VENETO

DIMENSIONE delle IMPRESE	2014	2020	2024	Inc. % su totale (2024)	Var. ass. 2024-2014 (10 anni)	Var. % 2024/2014 (10 anni)
MICROIMPRESE (<10 addetti)	68.757	64.211	60.691	98,3%	-8.066	-11,7%
PICCOLE IMPRESE (da 10 a 49 addetti)	686	831	978	1,6%	+292	+42,6%
MEDIE IMPRESE (da 50 a 249 addetti)	54	64	72	0,1%	+18	+33,3%
GRANDI IMPRESE (250 e più addetti)	4	3	3	0,0%	-1	-25,0%
TOTALE IMPRESE	69.501	65.109	61.744	100,0%	-7.757	-11,2%
di cui: IMPRESE CON 10 ADDETTI E PIU'	744	898	1.053	1,7%	+309	+41,5%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati camerali

Ambiente

Il Veneto, in linea con i trend nazionali e globali, sta affrontando un significativo riscaldamento climatico. Secondo i dati dell'ARPAV, la temperatura media annua nel 2024 è stata superiore di 1,4 gradi rispetto alla media 1991-2020. Le precipitazioni, pur mantenendosi nei valori medi annui, sono sempre più concentrate e intense. Nel 2024 si è verificato un incremento del 38,5% rispetto alla media trentennale, con picchi stagionali superiori all'80% (primavera). Il numero di eventi meteorologici estremi ha raggiunto 54 casi, superando la media decennale.

In questo contesto, la **Missione 2 del PNRR ("Rivoluzione verde e transizione ecologica")**, che rappresenta uno dei pilastri centrali del piano, si pone l'obiettivo di rendere l'Italia (e il Veneto) più sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici e meno dipendente dai combustibili fossili. La dotazione complessiva della Missione 2 ammonta a 55 miliardi di euro. Alla data del 23 maggio 2025, risultano assegnate a livello nazionale risorse per circa 43,5 miliardi di euro: di questi, **3,6 miliardi di euro si riferiscono a progetti localizzati in Veneto, quota pari all'8,3 del totale nazionale**.

MISSIONE 2 - RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA: RISORSE PNRR ASSEGNATE [AL 23/5/2025]

[valori in milioni di euro]	Veneto	Italia	Quota Veneto / Italia
AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	500	5.447	9,2%
ENERGIA RINNOVABILE E MOBILITÀ SOSTENIBILE	878	13.738	6,4%
EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIF. EDIFICI	1.674	15.505	10,8%
TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	547	8.762	6,2%
Totale Missione 2	3.599	43.453	8,3%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Infrastrutture e mobilità

Il Veneto costituisce un punto di snodo cruciale della rete transeuropea di trasporto: oltre a vantare una **posizione indubbiamente privilegiata**, è dotato di nodi infrastrutturali strategici (interporti, aeroporti, porti), come Verona, Padova e Venezia, che si collocano all'intersezione di tali Corridoi ed eccellono, per le loro performance, nel panorama nazionale e internazionale. Più precisamente, il Veneto intercetta 3 Corridoi del Core Network europeo, lungo le direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest:

- Scandinavo-Mediterraneo;
- Baltico-Adriatico;
- Mediterraneo.
-

Per quanto concerne le **infrastrutture di nodo**, il Veneto può contare su:

- **4 porti** (Venezia, Chioggia, Porto Levante Terminal e Rovigo). Nel 2024 il porto di Venezia ha movimentato 24,1 milioni di tonnellate (+3,5% rispetto al 2023);
- **3 interporti** (Verona Quadrante Europa, Padova, Rovigo e Portogruaro). Nel complesso gli interporti del Veneto coprono una superficie di circa 8,2 milioni di mq con oltre 70 binari (di cui il 50% a Padova e il 24% a Verona), movimentando circa 12.300 coppie di treni/anno;
- **3 aeroporti** (Venezia, Verona e Treviso). I tre aeroporti nel 2023 hanno movimentato 17,8 milioni di passeggeri (di cui il 64% Venezia) segnando un +19,2% rispetto al 2022; relativamente alle merci, nello stesso anno il traffico cargo ammonta a 47,8 mila tonnellate di traffico cargo (di cui 99% Venezia), segnando una contrazione di 1 punto percentuale.

IL VENETO: SNODO DI 3 CORRIDOI EUROPEI



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su cartografie European Commission TENtec

Relativamente alle **infrastrutture di rete**, la dotazione del Veneto comprende:

- **10.500 km di rete stradale**, di cui 6% autostrade e 7% strade di rilevanza nazionale;
- **1.188 km di linee ferroviarie** gestite da RFI, di cui il 73,5% elettrificate e il 51,5% a doppio binario, alle quali bisogna aggiungere i 57 km di rete regionale (linea Adria-Mestre);
- **500 km di rete idroviaria** (Fissero-Tartaro-Canalbianco, Litoranea Veneta).

Accanto a questi elementi qualificanti, il Veneto presenta altresì dei **fattori di criticità**. In primis, il deficit infrastrutturale nei territori provinciali di Belluno e Rovigo, oltre a generali difficoltà logistiche nelle aree rurali. Inoltre, si rileva una certa eterogeneità delle prestazioni infrastrutturali dei nodi (porti, aeroporti, interporti), senza una visione d'insieme coordinata che ne valorizzi le sinergie.

Anche nell'ottica di superare le criticità del sistema infrastrutturale regionale, la Missione 3 del PNRR ("Infrastrutture per una mobilità sostenibile") si pone l'obiettivo di modernizzare e decarbonizzare il sistema nazionale dei trasporti, sia puntando al completamento dei grandi assi AV/alta capacità, sia riducendo i divari in termini di accessibilità ai trasporti attualmente esistenti tra le varie aree del Paese. Nello specifico, la dotazione complessiva della Missione 3 ammonta a 24 miliardi di euro. Alla data del 23 maggio 2025, risultano assegnate a livello nazionale risorse per quasi 22,6 miliardi di euro: di questi, **4,2 miliardi di euro si riferiscono a progetti localizzati in Veneto, quota equivalente al 18,6% del totale nazionale**.

MISSIONE 3 - INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE:
RISORSE PNRR ASSEGNATE [AL 23/5/2025]

[valori in milioni di euro]	Veneto	Italia	Quota Veneto / Italia
INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA	4.184	22.254	18,8%
INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	18	302	6,0%
Totale Missione 3	4.202	22.555	18,6%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia



www.udcveneto.it



+39 391 755 3872



udc@udcveneto.it